

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

313° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	8
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	15
6 ^a - Finanze e tesoro (*)		
7 ^a - Istruzione	»	18
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
9 ^a - Agricoltura	»	26
10 ^a - Industria	»	28
11 ^a - Lavoro	»	33
12 ^a - Igiene e sanità	»	37

Commissioni d'inchiesta

« Sindona »	<i>Pag.</i>	45
-----------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^o - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	46
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	46
4 ^a - Difesa - Pareri	»	47

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	48
-------------------------------	-------------	----

(*) Il riassunto dei lavori della 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 313^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 14 ottobre 1981.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**Seduta antimeridiana**

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
MURMURA*Intervengono i sottosegretari di Stato per
l'interno Corder e Spinelli.**La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione di ruoli ed altre disposizioni sul personale della polizia di Stato**
(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121) (Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Pavan, la Commissione rinvia l'esame, per consentire ulteriori approfondimenti.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'utilizzazione del personale delle forze di polizia invalido per causa di servizio
(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121)

Riferisce alla Commissione il senatore Pavan il quale illustra analiticamente il contenuto dello schema di decreto, formulando talune osservazioni.

All'articolo 5, ad avviso del relatore, sarebbe opportuno definire la composizione delle Commissioni consultive, previste per il personale delle Forze di polizia diverse dalla polizia di Stato, secondo gli stessi criteri adottati per la composizione della Commissione per il personale della polizia di Stato.

All'articolo 7, occorrerebbe inoltre precisare che al personale riconosciuto invalido sa-

rà comunque garantita la provvidenza più favorevole tra quelle alle quali avrebbe diritto.

Il relatore conclude proponendo che la Commissione esprima parere favorevole sul provvedimento.

Segue il dibattito.

Il senatore Flamigni esprime critiche nei confronti del Governo per la negligenza con la quale ha trattato provvedimenti così delicati, presentati al Parlamento quasi alla scadenza dei termini fissati per legge, sui quali per di più non è stato acquisito il parere dei rappresentanti del personale, pure previsto dalla legge. Il mancato parere del Consiglio di polizia, non ancora costituito, può generare, ad avviso del senatore Flamigni, una notevole conflittualità interna. Nel merito il senatore Flamigni concorda con le osservazioni già espresse dal relatore Pavan, aggiungendo che si sarebbe potuto più opportunamente prevedere l'utilizzazione del servizio medico di polizia per la polizia di Stato anziché le Commissioni, di cui all'articolo 2, per gli accertamenti medici relativi all'invalidità del personale, in modo da evitare lungaggini burocratiche. Quindi dopo un intervento del relatore che, ribadendo le osservazioni già formulate, ritiene altresì opportuna l'attribuzione delle funzioni di accertamento di invalidità alle Commissioni piuttosto che al servizio medico di polizia, la Commissione si pronuncia con parere favorevole, facendo proprie le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali » (1272), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri**

« Nuove norme sui procedimenti d'accusa » (1281),
d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 30 settembre.

Il relatore Bonifacio, quanto alla previsione, contenuta nel disegno di legge n. 1281, dell'inserimento nel procedimento d'accusa di un organo estraneo al Parlamento ed alla Corte costituzionale, quale l'autorità giudiziaria, rileva che non si possano inserire in un procedimento di rilevanza costituzionale previsioni legislative di natura ordinaria e non costituzionale, concernenti nuove competenze dell'autorità giudiziaria.

Sulle osservazioni del relatore concorda la Commissione che decide quindi di prendere come testo base d'esame il disegno di legge n. 31.

Si procede all'esame dei singoli articoli.

Il relatore Bonifacio fa presente che il primo comma dell'articolo 1 estende al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri la previsione dei reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione, ponendo il problema della più precisa definizione delle due suddette fattispecie, in conformità con il principio di legalità che deve dominare il diritto penale.

Per quanto riguarda il secondo comma, il relatore Bonifacio giudica che non è corretta l'attribuzione della competenza alla Camera di appartenenza circa l'autorizzazione a procedere: sarebbe invece preferibile, ad avviso del relatore, l'attribuzione istituzionale ad una delle due Camere del potere di concedere o di negare tale autorizzazione. D'altra parte — prosegue il relatore — il secondo comma dell'articolo 1 non disciplina l'ipotesi del concorso nel reato dei ministri appartenenti a Camere diverse che è invece disciplinata nel disegno di legge costituzionale n. 1557, presentato alla Camera dei deputati, nel senso di attribuire tale potere di autorizzazione al Parlamento in seduta comune, soluzione non razionale.

Il relatore si riserva di presentare i necessari emendamenti a conclusione del dibattito che si augura rechi un valido contributo di approfondimento.

Dopo interventi del senatore Perna, per richiesta di chiarimenti, e del relatore Bonifacio, il senatore Modica propone un breve accantonamento del primo comma dell'articolo 1, in modo da poter esaminare rapidamente la procedura per la messa in stato d'accusa del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri, materia disciplinata in modo realistico nel secondo comma dell'articolo 1.

Il senatore Mancino, poi, ritenendo che allo stato attuale sia già sufficientemente definito dal codice penale il reato di attentato alla Costituzione, è dell'avviso di conservare il testo del primo comma dell'articolo 1, procedendo altresì ad un approfondimento del concetto di alto tradimento. Per quanto riguarda il secondo comma il senatore Mancino concorda con l'osservazione del relatore di prescindere dall'appartenenza ad una delle due Camere nel determinare la competenza dell'autorizzazione a procedere.

Seguono interventi del presidente Murmura (per chiarimenti), del senatore Vitalone (per il quale è metodologicamente preliminare l'approfondimento della materia del primo comma), del relatore Bonifacio (che prospetta l'opportunità di riferire i reati imputati al Presidente del Consiglio ed ai Ministri alle fattispecie previste nel codice penale riguardanti i reati contro la personalità dello Stato), del senatore Modica (che dichiara la sua preferenza per il mantenimento del secondo comma), del senatore Branca (che sottolinea l'esigenza di non allargare la configurazione dei due reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione ai reati comuni), e infine, nuovamente, del presidente Murmura, che propone di accantonare l'esame dell'intero articolo 1.

Concorda la Commissione e si passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Bonifacio, nel ricordare che la normativa dell'articolo 2 è intesa a modificare una precedente disposizione costituzionale che attribuiva, in caso di parità di voti, prevalenza al voto del Presidente della Commissione parlamentare per i giudizi di accusa, ritiene che la normativa proposta non risolva il problema in quanto la

Commissione parlamentare può in ogni caso esprimere due diverse posizioni in parità numerica. Il relatore si domanda se in questo caso non debbano valere i normali principi per cui a parità di voti una proposta si intende respinta.

Sul problema si apre un dibattito al quale partecipano il presidente Murmura ed i senatori Modica, Branca, Perna, Saporito, Mancino, Vitalone ed il relatore Bonifacio.

Si conviene infine sulla opportunità di applicare, in caso di parità di voti, gli ordinari principi. La Commissione accoglie quindi l'articolo 2 senza modifiche.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il relatore Bonifacio ritiene che l'articolo, prevedendo un'ampia discrezionalità della Corte costituzionale in relazione alla applicazione di sanzioni, confligga con il principio di legalità. Sulla questione si sviluppa un dibattito al quale partecipano il senatore Branca, (per il quale occorre precisare legislativamente i due reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione), il senatore Vitalone (che ricorda la vastità delle fattispecie dei due reati previste nel codice penale), il senatore Saporito (che concorda con le osservazioni del relatore) e di nuovo il senatore Branca, il quale propone di incaricare il relatore della predisposizione di una definizione normativa dei reati di attentato alla Costituzione e di alto tradimento. Quindi il presidente Murmura, concordando con la proposta del senatore Branca, propone di accantonare l'articolo 3, in quanto connesso con l'articolo 1.

Il senatore Modica, poi, si dichiara preoccupato della proposta di accantonamento in quanto ritiene che i suddetti reati siano di difficile definizione, e preannuncia altresì la presentazione di un emendamento da parte dei senatori del Gruppo comunista all'articolo 1, inteso a prevedere il diniego dell'autorizzazione a procedere da parte di una Camera solo se a favore di tale diniego abbia votato la maggioranza assoluta dei componenti.

La Commissione infine concorda sulla proposta del Presidente Murmura e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali"** » (35), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2° classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1° classe** » (36), d'iniziativa del senatore Murmura

« **Delega al Governo per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali** » (1073)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dei provvedimenti, sospeso nella seduta del 7 ottobre.

La Commissione procede alla discussione degli emendamenti presentati all'articolato del disegno di legge n. 1073, che viene assunto come testo base per il dibattito. Accantonato l'articolo 1, intervengono, sull'articolo 2, i senatori Modica, Mancino, il relatore Pavan ed il sottosegretario Corder. Dopo che il senatore Mancino ha ritirato un emendamento, viene accolto un altro emendamento, modificativo della seconda parte dell'articolo, proposto dal relatore, con due subemendamenti suggeriti dal senatore Modica.

Accolto l'articolo 2 nel testo modificato, si passa all'esame dell'articolo 3.

Dopo che il senatore Mancino ha ritirato un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, il relatore Pavan dà illustrazione dei restanti emendamenti all'articolo 3.

I senatori comunisti presentano poi un emendamento sostitutivo del secondo comma.

Interviene quindi il senatore Modica: a suo avviso, il disegno di legge all'esame non deve anticipare le strutture del nuovo assetto degli enti locali giacchè a tale adempimento dovrà provvedersi in sede di riforma appunto delle autonomie. Il senatore Modica conclude sottolineando che la assegnazione dei segretari ai comuni ed alle province non può essere oggetto di una delega in bianco al Governo.

Il senatore Mancino richiama l'attenzione sulle esigenze di quelle località che, pur non raggiungendo un determinato numero di abitanti residenti, adempiono a ruoli particolari, quale quello di capoluogo di regione o di provincia, ovvero sono sottoposte a flussi di popolazione ingenti in particolari periodi dell'anno, come accade per i centri turistici.

Dopo ulteriori interventi del relatore Pavan e del senatore Modica nonché del presidente Murmura, il sottosegretario Corder sottolinea che l'articolo 3, disciplinando la assegnazione dei segretari ai comuni ed alle province, concretizza uno dei punti di maggiore connessione con la riforma delle autonomie, tuttora in fase di elaborazione. A suo parere però, contrariamente a quanto analiticamente prevede l'emendamento proposto dal Gruppo comunista, è sufficiente disporre che le classi di comuni non debbano essere più di quattro, senza definire i criteri della suddivisione.

Intervengono i senatori Cossutta e Modica per insistere sull'emendamento proposto dalla loro parte, che, posto ai voti, è respinto, mentre viene accolta, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista, la proposta del relatore Pavan volta a sostituire il secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 3 e secondo la quale ai soli fini dell'assegnazione del segretario, i comuni e le province saranno ripartiti in non più di quattro classi in relazione alla loro entità demografica ed al loro particolare rilievo sotto il profilo socio-economico e turistico. Sempre su proposta del relatore Pavan vengono accolti, con l'astensione del Gruppo comunista, un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 3 (riguardante la disciplina dello stato giuridico e del trattamento economi-

co dei segretari che operano presso i consorzi di comuni) e l'articolo 3 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 4, riguardante le funzioni dei segretari comunali e provinciali.

Il senatore Modica illustra un emendamento tendente a sostituirne la lettera a) (nel senso di prevedere che tali funzionari siano responsabili della esecuzione delle deliberazioni del consiglio e della giunta in conformità delle disposizioni del sindaco, a tal fine sovrintendendo e coordinando l'attività di tutti gli uffici e servizi) nonché a sopprimere, alla lettera b), l'espressione « sono capi del personale ».

Il senatore Berti, intervenendo in adesione all'emendamento illustrato dal senatore Modica, si dichiara contrario alla attuale formulazione dell'articolato perchè a suo parere, sostanzialmente esso è stato elaborato da coloro che dovrebbero esserne destinatari. Ricorda inoltre di aver sostenuto la necessità di affrontare siffatta materia congiuntamente alla riforma delle autonomie locali, e afferma di considerare quanto viene ora presentato alla Commissione incompatibile con i punti di intesa già acquisiti in materia appunto di riforma delle autonomie. In sostanza, a suo parere, non appare compatibile la presenza in seno al comune, che è ente autonomo, di un funzionario che è collegato ad un corpo estraneo al comune stesso.

Secondo il relatore Pavan bisogna invece che alla responsabilità in capo ai segretari, corrisponda un potere di organizzazione e di decisione di tali funzionari anche rispetto al personale del comune.

Dopo interventi dei senatori Vernaschi e Mazza il senatore Cossutta insiste sulla opportunità di non qualificare i segretari comunali come capi del personale, occorrendo evitare, egli dice, che insorga confusione tra i ruoli spettanti rispettivamente ai sindaci ed ai segretari. Capo della amministrazione non può che essere il sindaco mentre, d'altra parte, sarebbe riduttivo rispetto ai compiti che essi debbono assolvere, comprimere la figura dei segretari a quella di responsabile dell'ufficio del personale.

Il senatore Mancino afferma che bisogna distinguere tra le varie realtà che caratterizzano i comuni italiani, ponendo mente al fatto che sovranitendere al personale non significa certo poter disporre di esso per i fini operativi che l'amministrazione si propone. Occorre dunque riflettere sulle conseguenze delle proposte avanzate.

Il senatore Modica insiste nel sostenere che nei comuni non ci può essere una doppia autorità e che la sovraordinazione del segretario comunale rispetto al personale deve avere carattere funzionale e non gerarchico. Dopo ulteriori interventi del relatore Pavan, del sottosegretario Corder e del senatore Modica, il senatore Berti puntualizza che determinati compiti, estranei all'amministrazione comunale, in realtà non vengono assegnati dalla legge alla figura atipi-

ca del segretario comunale bensì al sindaco, che è l'unico capo dell'amministrazione.

Dopo che il senatore Bonifacio ha affermato che il provvedimento all'esame avrebbe dovuto essere affrontato dopo il riordinamento dell'assetto delle autonomie locali talchè nell'ambito settoriale in considerazione gli equivoci sorgono per la impossibilità di dare esatto contenuto alla figura del capo del personale, viene respinto un subemendamento proposto dal Gruppo comunista ad un emendamento sostitutivo delle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 4, presentato dal relatore Pavan e poi accolto dalla Commissione.

Accolto quindi l'articolo 4 nel testo modificato, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
CIOCE*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Darida e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto » (1577-Urgenza)**
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente Cioce. L'oratore sottolinea come il già drammatico problema della criminalità, aggravato oltretutto da una situazione carceraria caratterizzata dal sovraffollamento e da tensioni insostenibili, richieda adeguati interventi normativi e organizzativi. Alcuni di tali interventi, osserva il Presidente relatore, sono ormai giunti allo stadio del varo definitivo, mentre altri, pure altrettanto necessari, come quelli concernenti la impugnatione dei provvedimenti in materia di detenzione preventiva, i quali contribuiscono in larghissima misura a determinare il sovraffollamento carcerario, si trovano in uno stadio più arretrato.

Il provvedimento di indulto all'esame della Commissione, continua il Presidente relatore, ha lo scopo evidente, oltre a motivi contingenti legati alla opportunità di alleggerire tensioni troppo accentuate, di scaricare la magistratura da un carico di lavoro divenuto eccessivo permettendole di concentrarsi sulle ipotesi criminose di più grave allarme sociale e quindi di affrontare in un clima di maggior ordine e preparazione le riforme che si annunciano imminenti.

In proposito il Presidente relatore esprime peraltro perplessità sulla reale possibilità di un alleggerimento dei carichi processuali attraverso un provvedimento di solo indulto, il quale non consente certo la definizione immediata dei procedimenti. Rilevato quindi che in ogni caso al provvedimento di indulto, di cui procede ad attenta disamina, dovrebbero essere apportate modifiche sia all'articolo 2 (dove, senza ragione, e a differenza di precedenti provvedimenti di clemenza, si riconosce il beneficio ai soli recidivi qualificati escludendo i delinquenti abituali o professionali nonché i soggetti sottoposti alle misure di prevenzione del divieto e dell'obbligo di soggiorno) sia all'articolo 3 (dove dovrebbe essere prevista per una ragione di giustizia la estensione del beneficio dell'indulto anche a coloro che, autori di delitti per finalità di terrorismo o di eversione, siano stati condannati in via definitiva prima del decreto legge 15 dicembre 1979, n. 625. convertito in legge 6 febbraio 1980, n. 15, e non abbiano potuto quindi eventualmente usufruire dell'attenuante ivi prevista del ravvedimento attuoso, attenuante che nel disegno di legge in oggetto giustifica l'applicazione dell'indulto) il Presidente relatore conclude sottolineando l'esigenza di cogliere l'opportunità di un atto di clemenza che più incisivamente operi sul carico giudiziario, e quindi di procedere al varo, insieme all'indulto, di un'amnistia, come d'altronde sempre avvenuto nella storia repubblicana, salvo l'indulto concesso in occasione del Giubileo.

Prende poi la parola il Ministro della giustizia, il quale, nell'augurarsi che i molti nodi davanti a cui si trova lo sforzo tendente ad adeguare l'amministrazione della giustizia siano finalmente risolti — ed in tal senso egli dà atto alla Commissione dell'impegno sempre profuso — richiama l'esigenza primaria di una sollecita definizione di provvedimenti come quelli dell'indulto e

dell'amnistia, cui si legano intuibili ragioni di tempestiva e attenta considerazione delle circostanze in cui intervengono.

Dopo interventi dei senatori Jannelli, Filletti — il quale in particolare insiste per il rinvio della discussione del disegno di legge, attesa la necessità di una sua attenta

ponderazione anche alla luce della relazione testè effettuata —, e Sica, il Presidente prende atto dell'orientamento della Commissione favorevole al rinvio, ed il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 10,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Dopo che il presidente Taviani ha riferito brevemente in ordine ai tempi entro i quali, secondo le decisioni della Conferenza dei capi gruppo, le Commissioni competenti in sede consultiva debbono procedere all'esame del disegno di legge finanziaria e dei singoli stati di previsione, la Commissione stabilisce di procedere ad un esame disgiunto dei due provvedimenti: la legge finanziaria potrà essere esaminata già nella seduta odierna mentre, per il bilancio, si potranno utilizzare le sedute utili delle giornate di martedì 20 e mercoledì 21 prossimi, per le quali il Ministro degli affari esteri è in grado di assicurare la propria presenza.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione)

Su proposta del presidente Taviani, estensore designato del parere, la Commissione, pur prendendone atto con rammarico, conviene sulla circostanza che il provvedimento non sfiora neppure marginalmente la materia concernente il Ministero degli affari esteri. Al presidente Taviani viene dato, quindi, mandato di trasmettere alla 5ª Commissione permanente il parere nel senso di non aver nulla da osservare per quanto di competenza.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione della Delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale** » (1310), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Dopo che il presidente Taviani ha brevemente ricordato le circostanze per le quali la Commissione ha precedentemente rinviato, nella seduta del 6 maggio scorso, lo esame del provvedimento e ha dato notizia della risposta pervenuta dalla Presidenza del Senato alla lettera da lui stesso inviata per sottoporgli la situazione insorta dopo il rifiuto opposto dalla prima Commissione di integrare il parere già espresso sul disegno di legge, prende la parola il senatore Orlando per riferire sul provvedimento.

Il relatore fa presente, innanzitutto, di essersi posto — in relazione al disegno di legge — il quesito in ordine alla utilità della istituzione della Delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale, Delegazione destinata a succedere all'Ufficio istituito nell'immediato dopoguerra per il recupero delle opere trafugate durante il periodo bellico dai nazisti. La risposta a tale quesito non ha potuto che essere positiva sia in considerazione dell'opera altamente benemerita svolta dal citato Ufficio fino ad oggi che in relazione alla circostanza a tutti nota dei continui trafugamenti di opere di elevato interesse artistico e culturale che occorre recuperare dall'estero.

Dopo essersi quindi soffermato ad elencare quelli che dovranno essere i compiti affidati alla istituenda Delegazione, a dare notizia della sua struttura e di quella del comitato consultivo che la dovrebbe assistere, il relatore Orlando passa ad esaminare il contenuto dell'articolo 4 così come risultato dopo le modifiche introdotte dalla Camera al testo governativo per dichiararsi convinto che esso presenta certamente ta-

lune anomalie che necessitano di correzioni e ricorda, al riguardo, il giudizio espresso dallo stesso Ministro per la funzione pubblica nella lettera che la Commissione ben conosce.

Certamente la norma consente, pur con i necessari aggiustamenti, di sistemare una vecchia e annosa questione ma non per questo può essere considerata una norma *ad personam* alla quale non corrisponde un reale interesse dello Stato. Egli è, invece convinto che precedenti e preziose esperienze debbano essere utilizzate — sia pure per un periodo non illimitato — perchè ciò non potrà che agevolare il passaggio dalla precedente struttura alla nuova.

Il senatore Orlando conclude presentando un emendamento sostitutivo dell'articolo 4 nonchè un emendamento all'articolo 5 che recepisce i suggerimenti della 5ª Commissione permanente.

Segue un dibattito nel quale intervengono i senatori Scelba, Pieralli e Morlino.

Il senatore Scelba nel preannunciare la sua astensione dal voto sul provvedimento, fa presente di non essere favorevole alla istituzione della Delegazione in quanto, con essa, si tende solo a mantenere in vita quell'Ufficio creato nel dopoguerra per il recupero delle opere d'arte sottratte dai nazisti allargandone, però, i compiti senza tenere nel debito conto che la materia è, oggi, di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali e creando, quindi, il rischio di conflitti di attribuzione.

Il senatore Pieralli preannuncia il favore dei senatori comunisti al disegno di legge e propone un sub-emendamento all'emendamento del relatore in modo da prevedere espressamente la deroga al decreto presidenziale n. 1092 del 1973 sul limite massimo di età per il collocamento a riposo.

Il senatore Morlino fa presente di nutrire profonde perplessità non tanto e non solo in ordine all'articolo 4, quanto sulla stessa struttura del provvedimento dal momento che non si è mai proceduto a fissare nel dettaglio l'ordinamento interno di una direzione generale di Ministero con legge. In realtà egli

è convinto che la *ratio* del disegno di legge sia diversa da quella che si vuole fare apparire e che ciò che si vuole creare non è un qualcosa che si muova « nell'ambito » della Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, bensì un ente a sè stante per il quale si prevedono strutture e finanziamenti *ad hoc* e sul quale il Ministro può esercitare solo un potere di vigilanza.

L'oratore conclude invitando il rappresentante del Governo a proporre emendamenti che chiariscano la questione e che rielaborino la materia in modo da evitare soluzioni ibride.

Dopo una replica del senatore Orlando il quale dichiara di non condividere le preoccupazioni del senatore Scelba in quanto è convinto che occorran strumenti accreditati a livello internazionale di fronte al fenomeno crescente dell'esportazione clandestina di opere d'arte e che le critiche del senatore Morlino possano essere superabili tenendo presenti la indubbia utilità della Delegazione e l'urgenza di sistemare una questione che si trascina ormai da anni, prende la parola il sottosegretario Corti il quale si associa al relatore raccomandando alla Commissione il disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto con modificazioni di coordinamento formale.

Sull'articolo 2 interviene il senatore Morlino per prospettare l'opportunità di un emendamento al secondo comma (che ritiene spetti al Governo presentare) in modo da fissare già nella legge il contingente massimo del personale da assegnare alla Delegazione, garantendo la nuova struttura dal rischio di dilatazioni elefantache.

Dopo brevi interventi del relatore Orlando, del senatore Calamandrei e del presidente Taviani nonchè del sottosegretario Corti dai quali emerge l'opportunità di lasciare alla discrezionalità del Ministro e alla garanzia offerta dal concerto del Ministro del tesoro la determinazione del contingente, il senatore Morlino fa presente di non insistere nella sua richiesta, e l'articolo 2 viene accolto.

to senza emendamenti, ed ugualmente il successivo articolo 3.

La Commissione approva quindi l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 proposto dal relatore e integrato dal senatore Pieralli.

Viene poi approvato l'emendamento all'articolo 5 volto a specificare meglio gli oneri relativi al disegno di legge e la relativa copertura finanziaria, e quindi l'articolo 5 nel testo emendato.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti Messicani in materia di riconoscimento di studi, diplomi, titoli e gradi accademici, firmato a Città del Messico il 28 novembre 1980, con allegati »

(Rinvio dell'esame),

Stante l'assenza del relatore, senatore D'Arezzo, impegnato all'estero nella sua qualità di membro della Delegazione italiana presso la NATO, l'esame del disegno di legge è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

DIFESA (4^a)

MERCOLÈ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 9,45.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Ciccardini risponde alla interrogazione (3-01332) rivolta dal senatore Gatti al Ministro della difesa in relazione ad incidenti mortali avvenuti durante operazioni di disinnescamento di ordigni esplosivi effettuate da militari.

Il rappresentante del Governo accenna tra l'altro agli equipaggiamenti in corso di dotazione (a partire dal 1983) agli artificieri addetti al disinnescamento di ordigni esplosivi ed auspica altresì una rapida approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge che prevede la concessione di una specifica indennità di rischio in favore del predetto personale.

Il senatore Gatti si dichiara insoddisfatto della risposta sia per il ritardo della stessa (che interviene a molti mesi di distanza dalla presentazione della interrogazione) sia per lo scarso impegno con il quale gli sembra che gli organi competenti provvedono a dotare gli artificieri di materiale idoneo a salvaguardarli e a rilevare lo stato di pericolosità degli ordigni.

Il sottosegretario Ciccardini risponde quindi alla interrogazione (3-00624) rivolta dai senatori Corallo ed altri al Ministro della difesa sul grave episodio di terrorismo verificatosi lo scorso anno nella sede del distretto militare di Padova.

Dopo aver fornito notizie dettagliate sull'attacco dei terroristi e sul trafugamento di armi e munizioni (totalmente recupe-

rate, tranne una pistola, a distanza di circa tre quarti d'ora dall'avvenimento) il Sottosegretario informa delle denunce presentate dalle autorità militari alla Procura militare competente sia contro ignoti (per i reati di rapina a mano armata, lesioni personali, porto abusivo di armi e sequestro di persona) sia a carico dei militari implicati nel fatto. Aggiunge che è in corso anche un procedimento disciplinare a carico del comandante del distretto per aver emanato disposizioni restrittive sulla conservazione e l'uso delle armi della guardia, pregiudicando in tal modo una eventuale e pronta reazione del personale.

Il senatore Corallo si dichiara insoddisfatto della risposta che non ha confermato, a suo parere, l'adozione di particolari misure di sicurezza nei luoghi militari per prevenire atti terroristici tendenti al procacciamento di armi.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il senatore Signori, designato estensore del parere, illustra il disegno di legge.

L'oratore sottolinea anzitutto il limite entro cui sono contenute responsabilmente le effettive esigenze di mantenimento e ammodernamento delle Forze armate, nel quadro della manovra di limitazione e riqualificazione della spesa proposta dal Governo con la legge finanziaria per il 1982. Non viene pertanto iscritta alcuna posta nei fondi speciali per provvedimenti legislativi mentre vengono invece in considerazione le *tranches* annuali di spesa di leggi a carattere pluriennale.

Le predette *tranches* annuali, prosegue il senatore Signori, sono relative all'ultima quota della legge (promozionale dell'Esercito) n. 372 del 1977 (non essendosi ancora provveduto ad un finanziamento dei pro-

grammi previsti dalle leggi promozionali per le Forze armate, la loro prosecuzione viene al momento affidata, per la Marina, l'Aeronautica e in parte per l'Esercito, al ricorso ai fondi ordinari del bilancio); alla spesa per il rilevamento dati meteorologici via satellite (non essendo state completate le stazioni a terra del satellite Meteosat, le relative autorizzazioni di spesa slittano agli anni successivi); a quella per la costruzione di alloggi per il personale militare (si prevede un complessivo aumento nella misura di 40 miliardi per il 1982, di 30 miliardi per il 1983 e di 20 miliardi per il 1984); ed infine la quota per il 1982 della spesa prevista dalla legge finanziaria per il 1981 per la costituzione di una forza di pronto intervento da impiegare nell'ambito della protezione civile.

Valutato positivamente il contenimento del volume di risorse attribuito al settore della difesa, il relatore passa a soffermarsi sugli aspetti normativi di gestione relativi allo stesso settore. Accenna tra l'altro alla limitazione da tre a cinque anni posta alla possibilità di conservare in bilancio fondi per le spese di investimento (articolo 41); nonché alla sospensione della facoltà di assumere impegni giuridici entro il *plafond* indicato dalle leggi pluriennali di spesa ma oltre la quota annuale prevista dalla legge finanziaria (articolo 42).

Si tratta di modifiche delle norme vigenti in materia di contabilità di Stato (legge n. 458 del 1978) che interessano la difesa in quanto la maggior parte delle spese militari relative ad acquisti di beni e servizi non possono essere mandate ad effetto entro breve tempo.

Il designato estensore del parere esprime l'avviso che debba avviarsi al vincolo posto dalle nuove disposizioni attraverso uno snellimento delle procedure ed un maggiore impulso alla capacità operativa degli organi tecnici ed amministrativi, che accelerino i tempi di acquisizione di nuovi mezzi militari.

L'oratore osserva anche che la sospensione della facoltà di assumere impegni oltre la quota annuale fissata dalla legge finanziaria viene ad incidere negativamente sui programmi di acquisizione e costruzione di alloggi per il personale.

Esprimendo quindi un giudizio complessivamente favorevole, per quanto di competenza del settore della Difesa, sulla legge finanziaria, il senatore Signori lamenta che essa non abbia recepito (con relativa iscrizione nei fondi globali) gli oneri previsti per la nuova definizione delle indennità operative che sono oggetto di un disegno di legge in corso di predisposizione da parte del Ministero della Difesa.

Il presidente Lepre ringrazia il senatore Signori per la diligente e puntuale relazione.

Interviene quindi il senatore Giust che dopo aver ringraziato anch'egli il relatore per la chiara esposizione, si sofferma su alcuni aspetti del disegno di legge finanziaria. In particolare lamenta che le disposizioni previste dagli articoli 41 e 42 vengano ad incidere sui programmi rivolti all'acquisto e alla costruzione di alloggi per il personale militare. Ritiene opportuno al riguardo che la legge finanziaria preveda un maggior stanziamento che compensi la diminuita operatività di gestione.

Il senatore Margotto chiede un rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge per abbinarlo con la discussione del bilancio, al fine di consentire un giudizio complessivo della politica di spesa programmata dal Governo.

Alla richiesta si uniscono i senatori Finestra, Pasti e Tolomelli.

Il presidente Lepre, d'accordo a rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, ricorda i motivi che hanno indotto a far precedere l'esame del disegno di legge finanziaria rispetto a quello del bilancio (tra gli altri la richiesta del senatore Della Porta di riferire sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa in una seduta della prossima settimana). Avverte che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione allargata ai rappresentanti dei Gruppi (indetta per le ore 16,30 del pomeriggio) saranno meglio valutati la procedura e il programma dei lavori della Commissione per l'esame dei due documenti finanziari di cui si tratta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO*Intervengono il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Giacometti.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conferimento al fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI per il triennio 1981-1983 » (1433)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso il 7 ottobre.

Il presidente De Vito prega il relatore di riferire sui risultati del Comitato ristretto nominato per esaminare i problemi relativi all'articolo 1.

Avendo il relatore Ferrari-Aggradi comunicato che non è stato raggiunto in tale sede un accordo per un testo unificato, il Presidente prega i presentatori dei vari testi alternativi all'esame e di illustrare le rispettive risposte.

Il senatore Rosa ed il senatore Milani illustrano rispettivamente proprie proposte di emendamento sostitutive dell'articolo 1; quest'ultimo ribadisce in particolare la considerazione già espressa circa il rilievo che hanno i criteri generali in base ai quali determinare la ripartizione dei fondi in questione.

Il senatore Napoleoni afferma che la determinazione degli oneri impropri non può essere fatta volta per volta, prendendo in esame le singole operazioni, dal Ministero delle partecipazioni statali: è verosimile al contrario che il Governo nella sua collegialità indichi il quadro generale degli obiettivi di politica industriale entro i quali gli enti di

gestione dovranno muoversi, tenendo conto delle realtà sfavorevoli che comportano costi aggiuntivi.

Il senatore Carollo insiste nella necessità di una chiara manifestazione esterna degli oneri impropri.

Il senatore Spano afferma a sua volta che è necessario un più incisivo controllo sulla determinazione degli oneri impropri, perché troppo generali indicazioni di linee globali di riferimento rischiano di lasciare la situazione quale essa si è venuta sinora creando.

Il ministro De Michelis sottolinea che la novità del disegno di legge consiste nella evidenziazione dell'esistenza di oneri impropri e nell'enucleazione dell'onere relativo dagli ordinari fondi di dotazione: la soppressione della norma avrebbe come effetto l'emancipazione di una direttiva agli enti di gestione nel senso di eliminare tutte quelle attività che comportano oneri impropri. Fornisce quindi alcuni esempi di situazioni di oneri impropri, come la siderurgia, ed in tale settore Bagnoli, stabilimento per il quale si prevede il risanamento qualora si rilevino gli oneri impropri attualmente determinati; così ancora per le miniere dell'Elba. Riconosce che la determinazione del quadro di riferimento di politica industriale debba coinvolgere il Governo nella sua collegialità e per tal motivo è favorevole alla sostituzione dell'indicazione del Ministero delle partecipazioni statali con quella del CIPI. Il Ministro delle partecipazioni statali propone quindi un nuovo testo dell'articolo 1, sostitutivo del testo originariamente presentato dal Governo.

Il presidente De Vito fa il punto della situazione degli emendamenti presentati, facendo presente che occorre partire dall'esame degli emendamenti soppressivi presentati dai senatori del Gruppo comunista.

Il relatore, senatore Ferrari-Aggradi, sottolinea che le questioni fondamentali emerse dalla discussione attengono sia al merito, cioè alla opportunità di coprire gli

oneri indiretti, sia soprattutto ai modi ed ai criteri con i quali questi ultimi devono essere fronteggiati. Osserva inoltre che occorre capire con chiarezza se al Ministero debba rimanere una funzione di controllo ovvero se si intenda attribuire ad esso una funzione di gestione diretta, nel quale ultimo caso occorre fare i conti con tutte le norme della contabilità generale dello Stato. Conclude affermando che esistono tre possibilità: o stralciare la parte che riguarda gli oneri indiretti o riscriverla ovvero stabilire immediatamente di destinare per il 1981 i 150 miliardi al settore siderurgico.

Si passa alla votazione di un emendamento dei senatori comunisti, sostitutivo del primo comma, in base al quale i fondi destinati agli oneri impropri sono inglobati nell'ambito dello stanziamento complessivo per il conferimento ai fondi di dotazione dell'Istituto. Dopo brevi dichiarazioni di voto del senatore Milani, contrario il relatore ed il Governo, l'emendamento viene respinto.

Viene altresì respinta, contrario il relatore ed il Governo, un'altra proposta dei senatori comunisti intesa a sopprimere il secondo comma dell'articolo 1.

Viene invece accolto, favorevole il relatore ed il Governo, un emendamento del senatore Rosa, sostitutivo del secondo comma, in base al quale è altresì autorizzata una spesa complessiva di lire 450 miliardi, nel triennio 1981-83, in ragione di lire 150 miliardi per ciascun anno, per la copertura degli oneri indiretti, evidenziati nel programma pluriennale di cui al comma precedente e gravanti a qualsiasi titolo sulla realizzazione del programma stesso, che non risultino altrimenti compensati da agevolazioni finanziarie a carico dello Stato.

Il presidente De Vito fa presente che al terzo comma il senatore Rosa ha presentato un altro emendamento sostitutivo in parte analogo al testo del terzo comma del nuovo testo proposto dal Governo per l'articolo 1.

Dopo che il senatore Rosa ha illustrato il suo emendamento, il ministro De Michelis propone a sua volta un sub-emendamento che, facendosi carico di quanto emerso

nel corso del dibattito, demanda al CIPE la determinazione dei criteri per la valutazione degli oneri indiretti.

Si apre un breve dibattito nel quale intervengono il relatore, i senatori Spano e Bollini ed il presidente De Vito.

La Commissione infine accoglie la proposta del senatore Rosa, modificata secondo il suggerimento del ministro De Michelis. In base alla formulazione accolta il CIPE, su proposta del Ministro delle partecipazioni statali, sentita la Commissione parlamentare di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, provvederà annualmente, e per il 1981 entro un mese dall'entrata in vigore del presente provvedimento a determinare i criteri per la valutazione degli oneri indiretti ai fini della ripartizione ed utilizzazione delle somme stanziare.

Dopo che la Commissione ha respinto un emendamento (dei senatori comunisti) sostitutivo del quarto comma, il ministro De Michelis illustra una propria nuova proposta di emendamento, sostitutiva dei commi quarto e quinto dell'articolo 1 del disegno di legge.

In base a tale proposta per gli anni finanziari 1981, 1982 e 1983 la somma di lire 150 miliardi verrà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per ciascun anno e il Ministro delle partecipazioni statali approverà annualmente il programma che l'IRI formulerà tenuto conto dei criteri di cui al comma precedente e conferisce, con proprio decreto motivato, all'IRI la somma relativa, che l'Istituto iscriverà annualmente all'attivo del proprio conto economico.

Sulla proposta del ministro De Michelis si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Milani, Bollini, Spano e il relatore Ferrari-Agradi.

Il presidente De Vito, accogliendo alcune richieste avanzate in tal senso da più parti, sospende brevemente la seduta onde dar modo di distribuire a tutti i Commissari il testo scritto della proposta illustrata dal ministro De Michelis.

La seduta viene sospesa alle ore 12,10 ed è ripresa alle ore 12,25.

Interviene brevemente il senatore Milani e quindi la Commissione accoglie la proposta del Ministro delle partecipazioni statali e successivamente, l'articolo 1 nel testo emendato, nel suo complesso.

Il presidente De Vito ricorda che era rimasta in sospeso la questione dell'ultimo comma dell'articolo 4, del quale era stata proposta la soppressione da parte dei senatori comunisti.

La Commissione, favorevole il Governo e il relatore, accoglie la soppressione dell'ul-

timo comma dell'articolo 4, e quindi, l'articolo stesso, nel suo insieme, nel testo emendato.

Infine viene dato mandato al relatore, senatore Ferrari-Aggradi, di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul testo modificato e con la proposta di stralcio degli articoli 2 e 3.

Viene altresì dato mandato al relatore di chiedere l'autorizzazione per la relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
BUZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Buzzi informa la Commissione delle conclusioni cui è pervenuto l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi stamani, in ordine al programma dei lavori della Commissione nel corso della presente e della prossima settimana, in occasione dell'esame dei bilanci che, avverte il Presidente, dovrà concludersi non oltre il 24 ottobre, come unanimemente deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Sono previsti, per giovedì 15 ottobre (alle ore 15,30) l'esame del disegno di legge finanziaria, e l'inizio dell'esame dei bilanci con la relazione sulla tabella n. 7; la giornata di venerdì 16 sarà dedicata, con sedute alle 9,30 e 16,30, all'esame della tabella 21, con l'intesa di concluderlo dovendosi assentare dall'Italia nella settimana successiva il Ministro per i beni culturali.

Nella settimana successiva si prevede per martedì 20 (alle ore 16,30) il seguito dell'esame della tabella 7, con gli interventi in discussione generale, mentre mercoledì 21 (alle ore 9,30) si avranno le repliche del relatore e del Ministro sulla tabella 7 e (alle 16,30) l'esame della tabella 20, con la previsione di concluderlo. Infine giovedì 22, la Commissione (alle ore 9,30), affronterà l'esame delle previsioni di spesa afferenti la ricerca scientifica contenuta nel bilancio per il 1982.

L'Ufficio di Presidenza ha poi concordato, conclude il Presidente, di procedere ad un approfondimento delle comunicazioni rese ieri dal ministro Scotti sulla situazio-

ne del patrimonio culturale nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980, procedendo alla nomina di un relatore che possa riferire alla Commissione sulla base dell'ampia documentazione presentata dal ministro Scotti; analoga procedura si potrà seguire poi per l'esame della situazione scolastica nelle predette zone dopo aver acquisito i necessari elementi di giudizio dal ministro Bodrato, dal commissario straordinario Zamberletti e dal ministro per i lavori pubblici Nicolazzi (in relazione ai problemi di edilizia scolastica).

Conviene la Commissione, dopo un intervento del senatore Maravalle (al quale fornisce assicurazioni il Presidente), circa la iscrizione all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 114, recante istituzione dell'Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 6 dicembre 1971, n. 1076, concernente l'equipollenza della laurea in sociologia con le lauree in economia e commercio ed in scienze politiche** » (834)

« **Equipollenza della laurea in scienze bancarie ed assicurative con la laurea in economia e commercio** » (1299), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino

« **Equipollenza della laurea in discipline economiche e sociali con quella in economia e commercio ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi** » (1485), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Rinvio dell'esame e costituzione di una Sottocommissione)

Il presidente Buzzi informa la Commissione che la Presidenza del Senato ha ritenuto di non aderire alla richiesta di mutamento di sede avanzata dalla Commissione per i disegni di legge nn. 1299 e 1485, ed ha pertanto trasferito in sede referente il disegno di legge n. 834, già assegnato in sede deliberante, al fine di consentire quell'esame congiunto dei tre provvedimenti di cui la Commissione aveva prospettato l'opportunità. Al fine di procedere con sollecitudine all'esame dei tre disegni di legge sopra ricordati, il

Presidente propone la costituzione di una Sottocommissione, che potrebbe essere composta da un rappresentante per ogni Gruppo politico oltre che dal senatore Schiano (relatore sul disegno di legge n. 834) e dal senatore Saporito (relatore sugli altri due provvedimenti).

Conviene la Commissione, dopo un intervento del relatore Saporito che sottolinea l'urgenza di procedere all'esame in sede ristretta dei tre disegni di legge al fine di consentire alla Commissione di prenderli in considerazione entro la fine del presente mese.

« **Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC)** » (1405), d'iniziativa dei deputati Gui ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza** » (1538), d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

« **Rivalutazione del finanziamento dell'Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose in Italia** » (498), d'iniziativa dei senatori Buzzi ed altri

« **Aumento del contributo annuo a favore della Fondazione Feltrinelli di Milano** » (1275), d'iniziativa dei deputati Valiani ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Buzzi fa presente come, prima di entrare nel merito dei singoli disegni di legge recanti contributi agli enti culturali iscritti all'ordine del giorno, sia opportuno assumere una decisione, di carattere generale, circa la procedura che la Commissione intende seguire nell'esame di tale materia (che al di là dei disegni di legge in esame dovrebbe estendersi anche alle esigenze di rifinanziamento di talune istituzioni culturali di rilevante interesse scientifico per le quali mancano proposte di legge, e cita tra esse l'Accademia dei Lincei), sulla scorta dell'esigenza, espressa dal ministro Scotti nel corso delle comunicazioni rese ieri alla Commissione, di non infrangere i criteri di coerenza e programmazione espressi dalla vigente normativa sulla erogazione di contributi statali ad enti culturali (legge 2 aprile 1980, n. 123). Ritiene peraltro che i disegni di legge nn. 1405 e 1538, riguardando enti non compresi nella tabel-

la approvata con il decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624 (sulla base della delega contenuta nella legge precedentemente citata), possano avere autonomo esito procedurale senza infrangere i predetti criteri (e per essi la Commissione potrebbe eventualmente chiedere il mutamento di sede).

Si apre un breve dibattito circa la proposta del Presidente in merito ai disegni di legge n. 1405 e 1538.

Il senatore Spitella concorda con tale proposta, osservando peraltro che la esclusione della Società europea di cultura dalla tabella di cui al predetto decreto n. 624 è una anomalia alla quale sarà opportuno porre rimedio, eventualmente con opportune modifiche al testo sottoposto all'attenzione della Commissione. Dopo che il senatore Ulianich si è detto favorevole in linea di massima alla proposta del Presidente pur sollecitando una maggiore documentazione sull'attività della Società europea di cultura, il senatore Chiarante, concordando con le valutazioni espresse dal senatore Spitella, sottolinea l'esigenza di procedere ad una revisione della vigente normativa sull'erogazione dei contributi statali ad enti culturali che riconduca nella predetta tabella le varie istituzioni in essa non comprese e che godono di contributi stanziati in autonomi capitoli del bilancio. Il senatore Saporito infine osserva che il sistema delineato dalla legge n. 123 comporta dei meccanismi triennali di verifica e programmazione ai quali dovranno comunque essere ricondotti i disegni di legge per i quali si può prevedere, come proposto dal Presidente, un *iter* autonomo.

Il presidente Buzzi riassume quindi i termini del dibattito e propone che venga richiesta l'assegnazione della sede deliberante per il disegno di legge n. 1405, per il quale ha già espresso parere favorevole la 5^a Commissione, nonché per il disegno di legge n. 1538 per il quale peraltro la Commissione dovrà uniformarsi al parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti espressi dalla Commissione bilancio (mentre la 1^a Commissione si è espressa in senso favorevole).

Sulla proposta di richiedere l'assegnazione in sede deliberante dei due disegni di legge nn. 1405 e 1538 conviene all'unanimità la Commissione con l'assenso del rappresentante del Governo.

Il presidente Buzzi, in vista della decisione che la Commissione deve prendere sul seguito procedurale da dare ai restanti disegni di legge in materia di contribuzioni ad enti culturali deferiti alla Commissione, chiede taluni chiarimenti al rappresentante del Governo in ordine alla documentazione che gli enti iscritti nella tabella hanno fatto pervenire al Ministero circa la propria attività scientifica, nonché al problema dell'individuazione delle istituzioni che a norma dello articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ricadono nella competenza delle Regioni.

In relazione a tali richieste il sottosegretario Mezzapesa osserva che mentre sono in corso le procedure per l'individuazione delle istituzioni a carattere regionale, l'ufficio centrale per i beni bibliotecari e gli istituti culturali ha raccolto un'ampia documentazione inviata dalle istituzioni che intendono avere il contributo straordinario previsto dai commi settimo e ottavo dell'articolo 3 della legge n. 123: prima della scadenza del triennio previsto dalla legge stessa il Parlamento potrà quindi essere messo in grado di valutare — attraverso questa documentazione che il Ministro farà avere a suo tempo — l'attività culturale degli enti inseriti nella tabella.

Si apre quindi il dibattito, nel quale intervengono i senatori Papalia, Faedo, Ulianich, Spitella e Chiarante circa le decisioni da assumere in merito ai finanziamenti alle istituzioni culturali, e all'eventuale modifica della legge n. 123.

Il senatore Papalia rileva che nella tabella più volte ricordata vi sono incomprensibili omissioni di enti di alto valore scientifico, e porta l'esempio dell'Accademia papalina di scienze, lettere ed arti (di cui sottolinea il prestigio culturale e l'intensa attività scientifica auspicando che nella necessaria modifica della vigente normativa l'Accademia stessa sia inserita nella tabella); concorda con tali valutazioni il senatore Faedo.

Il senatore Ulianich dopo aver accennato all'esigenza che anche gli enti che godono di finanziamento estraneo al capitolo 1605 su cui gravano gli stanziamenti per gli enti iscritti nella tabella in questione, siano sottoposti alle procedure di revisione triennale previste dalla legge n. 123, ricorda che in sede di approvazione della predetta legge il Senato accolse un ordine del giorno accettato dal Governo in cui si chiedeva un adeguato aumento dello stanziamento iscritto nel predetto capitolo 1605, per almeno altri 2500 milioni, chiedendo al Governo cosa si sia fatto per dar seguito a tale impegno.

Il senatore Spitella sottolinea l'esigenza di non venir meno alla visione globale che informa la normativa prevista dalla legge n. 123, al di là degli inconvenienti riscontrati nell'applicazione della normativa stessa. La strada da percorrere per corrispondere alle esigenze di adeguamento di contributi per numerosi enti culturali (e non solo per quelli per cui sono stati presentati appositi disegni di legge) dovrebbe essere un opportuno incremento del capitolo 1605 che andrebbe raddoppiato, portandolo così alla cifra di 10 miliardi (con un provvedimento legislativo che eventualmente reperisca la copertura finanziaria con riduzione di altri capitoli di bilancio dei beni culturali); la ripartizione di tali ulteriori fondi dovrebbe essere proporzionale ai contributi ora previsti.

Infine il senatore Spitella, dopo aver accennato alla destinazione all'Accademia dei Lincei di un contributo di 600 milioni, contenuta nel bilancio di assestamento, esprime l'opportunità di prevedere — in sede di esame del disegno di legge n. 1405 — l'inclusione della Società europea di cultura nella più volte ricordata tabella in cui dovranno comunque essere ricomprese tutte le istituzioni culturali che abbiano contribuito a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore Chiarante osserva che il dibattito in corso deve rappresentare l'occasione per una verifica del funzionamento della legge n. 123: dall'esperienza avutasi è emerso chiaro come oltre l'esiguità dei finanziamenti, osti al buon funzionamento del sistema prescelto dal Parlamento l'aver preso a base

della misura dei contributi disposti nella tabella gli stanziamenti di cui godevano al momento le varie istituzioni, senza considerare che per alcune di esse si era provveduto al rifinanziamento, per altri i contributi stessi erano da anni divenuti inadeguati. Altri difetti sono costituiti dalla rigidità dei meccanismi di revisione triennale nonché dall'assenza di molte istituzioni dalla tabella stessa.

È necessario quindi, continua l'oratore, porre mano in tempi brevi ad un provvedimento legislativo che elimini i difetti sopra accennati se non si potrà procedere già in sede di esame della legge finanziaria 1982 e del bilancio a trasferire da altri capitoli ulteriori fondi al capitolo n. 1605, si dovrà pensare ad un disegno di legge di rifinanziamento e revisione della tabella, ma se anche questa strada si rivelasse troppo lunga non si potrà rinunciare a provvedere alle istituzioni che versano in condizioni più gravi (e cita tra esse, sottolineandone l'importanza culturale, l'Accademia dei Lincei).

Riassumendo i termini del dibattito il presidente Buzzi prospetta tre soluzioni di ordine procedurale: la prima volta ad impegnare il Governo in sede di bilancio a raccogliere le indicazioni e proposte emerse dalla Commissione; l'altra a prendere atto di tali valutazioni lasciando all'iniziativa parlamentare la presentazione di un disegno di legge di revisione della legge n. 123; la terza infine — che egli ritiene senz'altro la più congrua e formalmente propone alla Commissione — a procedere alla costituzione di una Sottocommissione che valuti tutti i disegni di legge in materia di contributi ad enti culturali iscritti nella tabella sopra citata al fine di pervenire, attraverso questo esame, alla formulazione di una revisione della legge n. 123.

Segue un breve intervento del sottosegretario Mezzapesa che suggerisce di attendere comunque la conclusione dell'esame del bilancio al fine di acquisire dal Ministro ulteriori elementi di giudizio e proposte, quindi i senatori Ruhl Bonazzola ed Ulianich si dicono favorevoli alla proposta formulata dal presidente Buzzi (con l'intesa di attendere peraltro la conclusione dell'esame della tabella n. 21), su tale proposta conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano** » (1324), d'iniziativa dei deputati Valiani ed altri

(Rinvio della discussione)

« **Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali** » (1466), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

La Commissione conviene sull'opportunità che il disegno di legge n. 1324 venga esaminato, insieme agli altri provvedimenti recanti contributi ad enti culturali (sopra riportati) compresi nella tabella di cui alla legge n. 123 del 1980, e rinvia quindi la discussione del disegno di legge stesso.

Si passa alla discussione del disegno di legge n. 1466.

Dopo che il presidente Buzzi ha rilevato come il disegno di legge in questione si riferisca ad una situazione ben diversa da quella degli enti culturali di cui ha in precedenza discusso la Commissione, trattandosi di un centro di studi operante in stretto rapporto con l'Università di Bologna, attraverso la quale viene sovvenzionato, il relatore alla Commissione Faedo illustra le caratteristiche e le attività del Centro di alti studi internazionali per il quale il disegno di legge in discussione ripristina il contributo già erogato dallo Stato per gli esercizi dal 1970 al 1974, sollecitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Concorda con le valutazioni espresse dal relatore il senatore Ulianich, che auspica che sorgano altre iniziative analoghe nelle Università italiane.

Segue l'intervento del rappresentante del Governo che esprime soddisfazione per l'orientamento favorevole emerso dalla Commissione sottolineando l'altissimo valore culturale dell'attività svolta dal « John Hopkins University Bologna Center ».

La Commissione infine approva i due articoli di cui consta il disegno di legge, nonché il provvedimento nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 11,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

VINCELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo e per la marina mercantile Patriarca.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli avverte che, sulla base delle tassative indicazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari circa i tempi di esame del disegno di legge finanziaria e delle tabelle di bilancio, è stato predisposto il conseguente calendario dei lavori della Commissione.

Nelle due sedute odierne dovrebbe essere concluso l'esame del disegno di legge finanziaria mentre nella seduta convocata per domani avrà luogo l'esame della tabella n. 11 (Poste). Nella seduta di venerdì avrà poi inizio l'esame della tabella n. 17 (Marina mercantile) che proseguirà nella prossima settimana nel corso della quale saranno altresì esaminate le tabelle n. 10 (Trasporti) e n. 9 (Lavori pubblici).

In ogni caso dovrà essere rispettato il termine improrogabile del 25 ottobre per il completamento dell'esame delle tabelle di competenza.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)» (1583)

(Esame e rinvio).

Il senatore Tonutti, designato estensore del parere alla 5^a Commissione, si sofferma

preliminarmente sulla mancata soluzione delle questioni attinenti al coordinamento tra i diversi documenti contabili sottoposti all'esame del Parlamento il quale finora non è stato posto in grado di valutarli con la contestualità che sarebbe invece necessaria.

Prima di affrontare il discorso sul disegno di legge finanziaria, egli ritiene altresì opportuno far presente che il bilancio di previsione per l'anno 1982, anche per i settori che più da vicino interessano l'8^a Commissione, mostra una decisa compressione della spesa, testimoniata per esempio dalla quantità delle dotazioni riservate ai fondi globali destinati ad interventi nel campo dell'edilizia, della difesa del suolo e delle infrastrutture per i trasporti.

Di fronte a questa manovra di contenimento sta invece il contenuto del disegno di legge finanziaria che, soprattutto in materia di trasferimenti, tende a compensare, in larga misura, le riduzioni previste nel bilancio 1982.

Il provvedimento, prosegue il relatore Tonutti, si muove lungo alcune linee essenziali che riguardano la modificazione di misure legislative aventi riflessi sul bilancio dell'intero settore statale, la quantificazione delle *tranches* annuali delle leggi di spesa a carattere pluriennale ed infine l'indicazione dei fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso, in aggiunta a quelli già considerati nel progetto di bilancio.

Venendo quindi alle misure del disegno di legge finanziaria che più direttamente interessano la competenza della Commissione lavori pubblici e comunicazioni, il senatore Tonutti ricorda che l'ammontare per il 1982 del fondo nazionale per le aziende di trasporto è determinato dall'articolo 9 del disegno di legge in 2.900 miliardi, dei quali 2.500 ricavati da finanziamenti già destinati alle autonomie locali e 400 a carico del Tesoro quale presumibile ripiano dell'incremento dei prezzi rispetto all'anno 1981, secondo le indicazioni di contenimento entro il 16 per cento della lievitazione della spesa pubblica.

L'articolo 23 del disegno di legge riguarda invece misure provvisorie che modificano il regime dei contributi previdenziali dovuti dalle aziende esercenti la pesca, mentre l'articolo 46 intende assicurare al bilancio dell'ANAS, attraverso apposite erogazioni del Tesoro, per il triennio 1982-1984, i mezzi finanziari necessari all'azienda la quale ha incontrato obiettive difficoltà nella stipula dei mutui per i quali era stata in precedenza autorizzata.

Particolare attenzione, continua il relatore Tonutti, merita poi l'articolo 41 che intende ridurre da cinque a tre anni il termine di perenzione dei residui di stanziamento in conto capitale: a suo avviso, tale misura, in sé condivisibile, dovrebbe trovare tuttavia applicazione solamente per gli esercizi finanziari successivi all'approvazione del presente disegno di legge, anche in considerazione dell'imminente entrata in vigore di una nuova normativa destinata a rendere più snelle le procedure di spesa delle amministrazioni statali.

Notevoli perplessità suscita inoltre l'articolo 42 che dispone la sospensione, per l'anno 1982, della facoltà, che la legge n. 468 riconosce alle amministrazioni statali, di assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata da leggi di spesa che prevedano interventi la cui esecuzione riguardi più esercizi. Poiché tale misura può comportare il blocco, da parte di molte amministrazioni, di investimenti che vanno invece considerati essenziali per lo sviluppo degli indirizzi di politica economica tracciati dal Governo, sarebbe opportuno chiederne la soppressione.

Per quanto riguarda quella parte del disegno di legge finanziaria che quantifica le quote annuali delle leggi di spesa a carattere pluriennale, il senatore Tonutti fa poi rilevare che non sono state operate vere e proprie riduzioni delle poste contabili, ma piuttosto degli slittamenti oppure, con minore frequenza, delle anticipazioni di autorizzazioni di spesa: sono infatti slittati di un anno gli stanziamenti previsti dalla legge sul lavaggio delle petroliere, dalla legge per la ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, da quella sul credito navale e dal-

l'altra sull'edilizia residenziale; stessa operazione è stata condotta per la legge riguardante i bacini di carenaggio e per l'altra recante ulteriori interventi per le zone colpite dal terremoto del 1962.

Anticipi di spesa sono stati invece previsti per gli ulteriori finanziamenti all'opera di ricostruzione nelle zone del Belice e, mentre è rimasta immutata la scarsione delle quote di spesa destinate al piano integrativo delle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda invece i fondi speciali, il relatore Tonutti rileva che nel disegno di legge finanziaria non esiste un elenco dettagliato delle singole dotazioni, poichè l'articolo 3, riguardante questa parte della manovra finanziaria, indica solo l'incremento di settemila miliardi per i fondi speciali di parte corrente e di seimila miliardi per quello di conto capitale.

Richiamatosi poi all'opportunità di dare maggior risalto nel campo degli investimenti ai settori della casa, della cantieristica, del credito navale e delle infrastrutture per i trasporti — queste ultime soprattutto in relazione ai problemi imposti da un accresciuto approvvigionamento di carbone — sottolinea altresì l'esigenza di garantire, con adeguate misure finanziarie, il completamento della ricostruzione del Friuli.

Il relatore Tonutti dichiara di non poter infine non rilevare che l'esame della sola legge finanziaria non è affatto sufficiente per individuare, in tutti i suoi aspetti, la linea di politica economica che il Governo intende seguire, perchè essa può essere adeguatamente compresa soltanto attraverso una analisi contestuale di altri documenti finanziari quali, per esempio, la relazione previsionale e programmatica, specie per la parte riguardante le partecipazioni statali, ed il piano a medio termine, soprattutto in ordine ai progetti per la cantieristica, la casa, i trasporti e le telecomunicazioni.

Si apre quindi un breve dibattito, cui partecipano, oltre al presidente Vincelli e al senatore Tonutti, i senatori Gusso, Benassi, Fermariello e Morandi, dal quale emerge la esigenza, da tutti condivisa, di riprendere la discussione nella seduta pomeridiana, già

convocata per le ore 15, per consentire un esame più approfondito della relazione del senatore Tonutti.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VINCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione procede nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Ottaviani il quale, dopo aver lamentato la mancanza di un coordinamento tra i documenti contabili presentati dal Governo, rileva che, rispetto all'obiettivo dichiarato di un rientro dall'inflazione attraverso il rilancio degli investimenti, è riscontrabile una prima contraddizione nel ridimensionamento delle spese in conto capitale per i settori di competenza della 8ª Commissione. Un'ulteriore contraddizione scaturisce poi dal divieto, posto dall'articolo 42 del disegno di legge finanziaria, del mantenimento in bilancio dei residui in conto capitale oltre il terzo esercizio successivo a quello cui si riferiscono. Queste contraddizioni — conclude il senatore Ottaviani — inficiano la portata dei provvedimenti in esame che si configurano come una manovra di tipo esclusivamente recessivo nei confronti della quale il Gruppo comunista preannuncia una posizione nettamente contraria.

Interviene successivamente il senatore Benassi il quale, dopo aver osservato che l'obiettivo, pur condivisibile in linea generale,

di un contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato sembra del tutto svincolato da una politica di rilancio complessivo dell'economia, critica in particolare la mancanza nel disegno di legge finanziaria dei finanziamenti per il settore della cantieristica per il quale sollecita inoltre l'immediata presentazione da parte del Governo dei disegni di legge più volte preannunciati. Fa quindi presente che una analoga, assoluta carenza di stanziamenti si riscontra altresì per il settore delle opere portuali; per tale comparto invece è urgente una forte concentrazione di risorse in pochi sistemi portuali sui quali tende a confluire la maggior parte del traffico marittimo.

Il senatore Benassi pone l'accento poi sulla esigenza di una verifica circa l'attuazione della legge n. 684, (di ristrutturazione della flotta di preminente interesse nazionale), nonché di un disegno complessivo per l'armamento nazionale, legato in particolare alle prospettive del cabotaggio ed alle scelte del piano energetico nazionale, sollecitando infine il rispetto degli impegni derivanti dalla legge n. 169 relativa ai collegamenti con le isole.

Prende successivamente la parola il senatore Libertini il quale afferma che, al di là delle rispettive posizioni della maggioranza e delle opposizioni, il parere sul disegno di legge finanziaria dovrebbe riflettere la comune preoccupazione della Commissione per le notevoli carenze di stanziamenti relative ai diversi settori di competenza, quali ad esempio le ferrovie in concessione e la cantieristica. Si tratta di problemi che si vanno acuitizzando e che comunque occorrerà affrontare anche se sono stati ignorati dalla legge finanziaria.

Il senatore Morandi prospetta l'opportunità che il relatore Tonutti sottoponga preventivamente alla Commissione una bozza di parere che tenga conto delle posizioni articolate che stanno emergendo dal dibattito.

Il senatore Bozzello Verole, nell'esprimere la posizione favorevole del Gruppo socialista, osserva che nel parere andrebbero formulate considerazioni di carattere specifico in ordine a temi come la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, la difesa

del suolo, la politica abitativa, gli interventi per la grande viabilità, questi ultimi di particolare urgenza per quanto riguarda, ad esempio, il collegamento con il traforo del Fréjus.

Il senatore Gusso, nel concordare con l'analitica esposizione del relatore Tonutti, ritiene opportuno sottoporre alla valutazione della Commissione bilancio i rilievi circa gli articoli 41 e 42 del disegno di legge finanziaria nonché circa la carenza di finanziamenti per quanto riguarda la cantieristica e le opere portuali.

Il senatore Guerrini solleva un problema specifico relativo alla esigenza di rifinanziamento della legge a suo tempo approvata per il terremoto del 1972 ad Ancona, facendo presente che è indispensabile completare la ricostruzione del centro storico del capoluogo marchigiano.

Il senatore Fermariello lamenta anzitutto il metodo frettoloso e frammentario con il quale si è costretti ad esaminare i fondamentali documenti finanziari precisando comunque che il Gruppo comunista si muove anche in questo caso con intenti costruttivi e non vuole strumentalizzare la propria opposizione. È indispensabile tuttavia comprendere il significato degli obiettivi della manovra finanziaria del Governo, le ragioni dei sensibili tagli di spesa che riguardano anche i settori di competenza della Commissione, le possibilità di utilizzazione del fondo complessivo di investimenti, le effettive disponibilità di cassa. Sulla base di tali considerazioni esprime l'avviso che il parere da trasmettere alla Commissione bilancio venga predisposto in modo da tener conto del dibattito sulle tabelle di competenza del bilancio dello Stato per il 1982, che si svilupperà nei prossimi giorni.

Il senatore Santonastaso, nel dichiararsi a sua volta preoccupato per i tagli e per gli slittamenti di spesa, concorda sulla opportunità che il parere tenga conto anche del-

l'esame delle anzidette tabelle di competenza.

Il senatore Riggio, sottolineata la connessione esistente tra la legge finanziaria e i singoli stati di previsione della spesa per il 1982 dei Ministeri di competenza, concorda sulla opportunità che il parere venga predisposto anche alla luce dell'esame dei bilanci. Prospetta infine la esigenza che nel parere venga fatto riferimento alla precaria situazione della viabilità in Sicilia ed alla conseguente urgenza d'interventi da parte dell'ANAS.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Tonutti il quale osserva in primo luogo che il parere sulla legge finanziaria ha una sua autonomia, sotto il profilo formale e sostanziale, rispetto ai rapporti sulle tabelle di competenza più volte richiamate nel corso del dibattito. Si dichiara comunque pienamente disponibile per recepire nel parere le indicazioni emerse durante la discussione e che del resto erano state in gran parte da lui già richiamate nella relazione.

Il sottosegretario Casalnuovo dichiara che il Governo si riserva di intervenire in sede di esame delle singole tabelle di bilancio.

Il presidente Vincelli, dopo aver fatto presente che i tempi per l'esame della legge finanziaria e dei bilanci sono stati unanimemente concordati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, rileva che l'ampia e problematica relazione del senatore Tonutti ed il conseguente dibattito hanno consentito di enucleare degli aspetti salienti che potranno essere recepiti nel parere nella cui redazione il relatore terrà opportunamente conto degli elementi che emergeranno dal dibattito sulle singole tabelle.

Concordando con le considerazioni del Presidente la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore Tonutti di redigere un parere favorevole per la Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 17,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Fabbri.

La seduta inizia alle ore 20,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)

(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 » (1584)

— Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1982 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Si conviene di procedere all'esame abbinate: il designato estensore del parere sul disegno di legge n. 1583 e relatore sulla tabella 13, senatore Busseti, illustra alla Commissione, congiuntamente, i due documenti di bilancio.

Premessa la radicale innovazione apportata dal Governo nella legge finanziaria, nel cui articolo 1 si prevede subito la fissazione di un limite massimo del saldo netto da finanziare (segno plastico delle determinazioni governative in ordine ad una contenuta dinamica della finanza pubblica) il relatore ricorda l'obiettivo della riduzione del tasso di inflazione in Italia e del contenimento della spesa pubblica nelle sue aree più grige, nell'estremo tentativo di salvataggio della nostra economia.

Pur dovendo al riguardo esprimere un positivo apprezzamento per il proposito del Governo in materia di riduzione del ricorso all'indebitamento pubblico, prosegue il relatore Busseti, si ravvisa la necessità — per quanto attiene alla riduzione del prelievo fiscale e alla istituzione di un fondo per investimenti e per l'occupazione — di specifici chiarimenti quantomeno in senso programmatico, attesa la estrema erosione cui sono sottoposti gli stanziamenti della tabella 13 del Ministero dell'agricoltura e, per contro, la estrema necessità di rivitalizzazione delle provvidenze nel settore primario.

Posta quindi l'esigenza di una riconsiderazione delle attese di fiscalizzazione almeno parziale degli oneri sociali in agricoltura e della finalizzazione di una parte del Fondo per gli investimenti e la occupazione nel settore agricolo (in tale quadro si rende meno difficile l'accoglimento delle previsioni della legge finanziaria in ordine ai contributi dovuti dai coltivatori diretti), l'oratore passa a evidenziare gli eventi che hanno caratterizzato gli ultimi sei mesi.

Si tratta dei mutamenti politici ai vertici della gestione centrale del Paese, delle misure del credito, della singolare vicenda comunitaria concernente le esportazioni del vino italiano in Francia, del riallineamento delle parità monetarie nell'ambito dello SME con conseguente reintroduzione automatica degli importi monetari compensativi (a danno della nostra agricoltura) e della pressione inflazionistica che vede la nostra agricoltura soffocata da una vistosa sproporzione tra costi di produzione e prezzi di realizzo.

Sottolineata altresì l'esigenza di una riconsiderazione complessiva della politica economica dell'intero settore, fondata sulla programmazione e nel concerto delle economie agricole comunitaria e mediterranea — va apprezzata, egli sottolinea, la enunciazione fatta in tal senso dal ministro Bartolomei nella nota illustrativa che accompagna

la tabella 13 — il relatore Busseti si sofferma criticamente sulle valutazioni di cassa espresse nella tabella in esame, nelle quali, di fronte ad una somma spendibile di 1.612 miliardi — comprendente le previsioni di competenza per il 1982 e i residui presunti dal 1° gennaio 1982 — si prevedono autorizzazioni di cassa per 932 miliardi pari al 57 per cento delle predette somme spendibili. Altre decurtazioni a danno del settore agricolo vengono operate nei finanziamenti previsti dalle leggi n. 984 del 1977 e n. 457 del 1978 per la cui *tranche* relativa al 1982 si ha una riduzione di 300 miliardi con ripercussioni negative di disinvestimento e disoccupazione ed in contrasto con le linee governative indicate nel piano triennale 1981-1983, improntate allo sviluppo degli investimenti e della occupazione specie nel Mezzogiorno.

Dopo aver successivamente ricordato le iniziative avviate a livello regionale per programmi di utilizzazione degli stanziamenti della legge « quadrifoglio » per gli anni 1981-1982, il relatore Busseti ribadisce il contrasto esistente tra la riduzione dei fondi in questione e il continuo aumento dei costi di produzione nel settore primario: appare pertanto indispensabile che lo stanziamento delle provvidenze con la legge « quadrifoglio » venga riportato agli originari 1.070 miliardi per il 1982 e che le riduzioni apportate dalle leggi finanziarie precedenti vengano concentrate negli esercizi 1983-1984.

L'oratore si sofferma poi sulla riduzione di cinquanta miliardi negli stanziamenti recati dalla legge n. 423 del 1981 (si tratta di interventi con carattere di particolare urgenza per l'incentivazione di comparti come quelli vitivinicolo, zootecnico, lattiero-caseario); giudica corretta la previsione di finanziamento concernente il litorale ferrarese e la riforma del Mezzano; ritiene sia da considerare con attenzione la proposta di rifinanziamento della legge n. 403 del 1977 per l'attività agricola delle regioni e richiama l'attenzione sulle provvidenze riservate agli interventi straordinari nel Mezzogiorno per il decennio 1982-1991, nelle quali la agricol-

tura potrà essere inserita nella misura in cui si sarà in grado di far valere le ragioni della sua primaria funzione nell'economia nazionale.

Conclude rilevando che, pur nell'amarezza causata dalla pausa cui è obbligata l'agricoltura italiana dalle strette previsioni del bilancio 1982, occorre, in questa contingenza, far tesoro delle risorse disponibili per il loro più compiuto e proficuo impiego.

Dopo che il presidente Finessi ha ringraziato il relatore per l'esposizione, interviene il senatore Sassone che — sottolineata l'importanza della presenza del Ministro durante il corso del dibattito dei disegni di legge in esame — formula richieste di chiarimento in ordine all'articolo 41 del disegno di legge finanziaria (chiede di conoscere l'entità dei residui ivi accennati), allo slittamento nel 1985 dei 670 miliardi previsti dalla legge « quadrifoglio » per il 1979, e per quanto attiene alla quota degli stanziamenti per il Fondo investimenti occupazione che si prevede di destinare all'agricoltura.

Chiarimenti vengono inoltre chiesti dai senatori Brugger e Salvaterra in merito al maggior onere che verrebbe a gravare sui lavoratori agricoli in forza dell'articolo 21 della legge finanziaria.

Seguono brevi interventi del senatore Busseti, che condivide le richieste di chiarimento al rappresentante del Governo, e del senatore Dal Falco, sul possibile utilizzo di una quota del Fondo investimenti per la fiscalizzazione dei maggiori oneri derivanti dal citato articolo 21. Successivamente il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di domani avrà inizio con anticipo, con l'impegno di sospendere i lavori durante le votazioni in Assemblea — e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente comunica che domani la seduta già prevista per lo ore 18,30, avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 20,50.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Marcora.**La seduta inizia alle ore 10,15.***SEGUITO E RINVIO DELL'ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, DEL «PIANO ENERGETICO NAZIONALE» (Doc LXXIII, n. 1)**

Prosegue l'esame del Piano energetico nazionale, sospeso nella seduta dell'8 ottobre.

Il senatore Bondi si sofferma specificamente sui problemi dell'energia geotermica: essa viene compresa nel Piano energetico, senza però che ne siano sviluppate tutte le potenzialità. Manca inoltre una legislazione specifica al riguardo ed il Governo non ha neppure ripresentato il disegno di legge presentato nella scorsa legislatura, mentre non ha finora voluto prendere in considerazione quello presentato dal Gruppo comunista. Auspica conclusivamente il fattivo impegno del Governo per lo sfruttamento dell'energia geotermica a bassa entalpia, in armonia anche con quanto contenuto nel sottoprogetto geotermia del CNR.

Il senatore Urbani afferma preliminarmente che il Piano energetico, pur contenendo una disamina delle inadeguatezze delle iniziative finora assunte, non svolge compiutamente l'autocritica che ne sarebbe dovuta discendere e, pertanto, non fa discendere dall'esame degli errori commessi nel passato le conseguenti iniziative propositive.

Il testo presentato dal Governo è complessivamente positivo, tuttavia non elimina completamente i dubbi che si possono nutri-

re relativamente alla pratica attuazione delle pur condivisibili affermazioni di carattere generale. La sua importanza e il suo notevolissimo onere finanziario dovrebbero poi presupporre il coinvolgimento nell'attuazione della politica energetica italiana di forze politiche maggiormente rappresentative di quelle presenti nell'attuale Governo.

Il senatore Urbani manifesta inoltre perplessità relativamente alla capacità di rinvenire fondi sufficienti, nell'attuale situazione economico-finanziaria, e alla compatibilità del Piano energetico con quello triennale. Dopo una precisazione del ministro Marcora, che afferma che gli investimenti energetici dovranno raggiungere nel prossimo decennio il 15 per cento degli investimenti totali, il senatore Urbani prosegue dichiarandosi a favore della scelta nucleare ed auspicando che si giunga alla definizione di progetti unificati per la costruzione delle centrali, soprattutto al fine della sicurezza delle popolazioni e degli impianti. A quest'ultimo scopo chiede di conoscere se siano stati predisposti i piani di emergenza auspicati nella Conferenza di Venezia sulla sicurezza nucleare.

Sottolinea che a suo avviso la prima fonte di energia dovrebbe essere quella costituita dal risparmio energetico: ciò comporterà quindi la riconversione del nostro apparato produttivo. In questo quadro deve essere accettata la sfida, pur difficile, che ci attende e che impegna l'Italia a proseguire nella linea dello sviluppo. Nella linea del risparmio energetico industriale bisognerebbe incentivare anche gli interventi a favore delle grandi imprese, trascurate dal disegno di legge, già approvato dal Senato, sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico, che riguarda più specificatamente la piccola e media industria. A proposito di questo ultimo provvedimento, si dichiara decisamente contrario alla reintroduzione della norma, cancellata dal Senato, relativa alla concessione di benefici da parte dell'Enel a

favore dei comuni che accettino la installazione di centrali ove vengano bruciati olii pesanti di provenienza venezuelana.

Relativamente ai problemi del petrolio, poi, il senatore Urbani osserva che scopo principale della politica energetica dovrebbe essere quello di limitare sempre più la nostra dipendenza da tale fonte: gli incrementi di produzione nucleare o da carbone non dovrebbero dunque essere visti come tra loro confliggenti, ma sempre tendenti al fine di diminuire il fabbisogno petrolifero. In merito al prezzo del petrolio, si dichiara contrario alla sua indicizzazione, che, tra l'altro, implica l'indicizzazione delle rendite degli operatori del settore, in presenza di ben diversi andamenti dei redditi, soprattutto dei lavoratori dipendenti.

Dopo una precisazione del ministro Marcora — che afferma a proposito dell'ENI, che questo ha perso 800 miliardi negli ultimi sei mesi, che sta giungendo a coprire il 60 per cento del fabbisogno di petrolio del nostro paese ed infine che il petrolio che estrae direttamente è più caro di quello acquisibile sul libero mercato — l'oratore prosegue soffermandosi sul tema del carbone. Auspica a tale proposito che venga sconfitta l'anticultura contraria al carbone, così come sembra oggi stia tramontando quella antinucleare, e che il nostro paese accetti la sfida tecnologica e scientifica che il carbone offre e sia posto in grado di risolvere il problema dello sviluppo salvando l'uomo e l'ambiente.

Dichiaratosi a favore della scelta di fondo per il carbone, propone che in Italia il complesso della politica carbonifera e delle conseguenti iniziative, tese prevalentemente all'acquisizione del minerale, alla soluzione dei problemi dell'inquinamento e alla costruzione delle necessarie infrastrutture, venga accentrata in un unico organismo, analogamente a quanto avviene in Francia, che, godendo di autonomia, sia competente per tutti gli interventi in materia.

Il senatore Urbani si sofferma infine sulla quesitone dei terminali carboniferi, ricordando come nel caso del porto di Vado-Savona interessi aziendali dell'ENI abbiano ostacolato a lungo l'adozione di soluzioni più

vantaggiose per l'intera collettività. Con riferimento ai programmi di costruzione delle centrali nucleari, il senatore Urbani chiede che sia chiarito il mantenimento della scelta della filiera PWR; che la questione del rischio venga affrontato in modo organico, nel quadro dell'intera problematica relativa ai grandi rischi; che l'individuazione dei siti avvenga in modo consensuale ma responsabile respingendo pressioni localistiche ma anche sfuggendo alla tentazione di soluzioni velearie, come quelle prospettate nel decreto-legge n. 684 del 1979, poi decaduto. A questo proposito egli giudica in termini positivi la nuova impostazione data dal Piano alla questione degli incentivi.

Il presidente Gualtieri dichiara di condividere il giudizio del Ministro sull'urgenza di una chiusura della discussione (urgenza che viene ribadita in un'interruzione dello stesso ministro, il quale precisa che quasi tutte le Regioni interessate subordinano alla conclusione del dibattito parlamentare sul Piano le loro decisioni sulla localizzazione delle centrali elettriche) e quindi, sottolinea l'urgenza di queste decisioni, la cui importanza si riflette sul costo dell'energia elettrica (che è molto inferiore là dove si fa ricorso a centrali nucleari), di conseguenza quindi sulla competitività dell'industria italiana. Egli dichiara di condividere i principi fondamentali del Piano energetico, particolarmente per quanto riguarda il risparmio energetico, la differenziazione delle fonti, l'impulso alle energie non tradizionali, il ruolo residuale attribuito al petrolio e la destinazione a risorse strategiche del gas naturale di produzione nazionale. Per quanto riguarda il ruolo rispettivamente attribuito all'energia nucleare ed al carbone, dichiara accettabile l'impostazione del Piano solo in considerazione dei ritardi accumulati finora; in un arco di tempo più ampio, il peso del nucleare dovrebbe invece accrescersi, principalmente a scapito del carbone.

Il presidente Gualtieri esprime quindi un giudizio severo sulla propaganda antinucleare, che egli ritiene demagogica ed irresponsabile, e che ha danneggiato il nostro ed altri paesi in modo molto grave.

L'oratore si sofferma poi sui gravi problemi che il ricorso al carbone comporta, in ordine alle infrastrutture necessarie per il trasporto del minerale: sottovalutare tali problemi significherebbe compromettere la stessa possibilità economica di realizzare il Piano. Per quanto riguarda gli aspetti istituzionali del Piano stesso, egli ritiene che l'organo collegiale di direzione politica debba essere il CIPE, ma che le decisioni operative ed il coordinamento fra gli enti spettino al Ministero dell'industria (egli si dichiara infatti contrario all'ipotesi di un Ministero dell'energia). A suo giudizio, la possibilità di realizzare effettivamente il Piano è comunque condizionata da due questioni preliminari, di cui egli sottolinea la gravità: il reperimento dei mezzi finanziari necessari, e la capacità operativa degli enti. Per quanto riguarda la prima questione, egli sottolinea come il bilancio triennale di previsione non contenga stanziamenti corrispondenti a quelli previsti nel Piano, che per il primo triennio ammontano a 23 mila miliardi; quanto alla situazione degli enti, sono a tutti noti i drammatici problemi finanziari dell'Enel, mentre non è stato ancora approvato dalla Camera il disegno di legge, da tempo approvato dal Senato, sul finanziamento del CNEN. A conclusione del suo intervento, il presidente Gualtieri conferma il giudizio complessivamente favorevole sul Piano chiedendo peraltro al Ministro di impegnarsi, come è necessario, per superare le difficoltà che possono comprometterne la realizzazione.

Il senatore Vettori ricorda i ritardi nella realizzazione di programmi, che già nel 1977 avevano incontrato il consenso delle forze politiche; la situazione attuale, osserva quindi, è resa ancor più drammatica dall'aumento dei prezzi petroliferi e delle tariffe (benchè l'energia elettrica sia tuttora venduta sottocosto), che induce le imprese a cercare nuove forme di risparmio.

Rileva poi l'esistenza di una tendenza all'allineamento sui prezzi petroliferi: tale tendenza riguarda già il gas naturale (il senatore Vettori ricorda la discussione in atto con i produttori algerini), e potrebbe domani riguardare anche il carbone. Il carbone, in ogni

caso, costituisce una scelta nuova, che comporta complessi problemi che già gli altri oratori hanno ricordato: mentre in passato era prevalente il consumo all'interno dei paesi produttori, ci si dovrà oggi attrezzare per una massiccia movimentazione di questo minerale, su scale mondiale. Non sembra comunque possibile accelerare la riduzione dei consumi petroliferi più di quanto indicato nel Piano. Quanto agli impegni finanziari, il senatore Vettori rileva come essi corrispondano, nell'arco del decennio, ad una frazione del prodotto interno lordo notevolmente inferiore a quello della spesa sanitaria. I problemi istituzionali, egli afferma, si risolvono potenziando il ruolo del Ministero dell'industria, che già oggi è essenzialmente un Ministero dell'energia, e che non può delegare tale ruolo al Comitato permanente per l'energia. L'oratore esprime infine apprezzamento per il dinamismo del Ministro, ed auspica la collaborazione delle forze politiche per affrontare problemi di grande importanza ed urgenza come quelli in discussione.

Il senatore Fontanari dichiara di condividere le preoccupazioni del Presidente circa la copertura finanziaria del Piano e circa le capacità operative degli enti, che anch'egli ritiene condizioni preliminari per il successo del Piano. Per quanto riguarda le centrali nucleari, egli richiama l'attenzione della Commissione sulle critiche che soprattutto i geologi hanno rivolto alla « carta dei siti », che a suo giudizio va riveduta; egli si dichiara poi convinto della possibilità, confermata dall'esperienza di altri paesi, di affrontare i problemi ambientali ed infrastrutturali connessi all'impiego del carbone. Il senatore Fontanari si sofferma quindi sui problemi relativi al metano, che non dovrebbe, egli afferma, essere consumato nelle centrali elettriche, ma in usi più pregiati. Egli si dichiara favorevole alla liberalizzazione della ricerca del metano sul territorio nazionale.

L'oratore accenna quindi ai problemi dell'energia geotermica, ed alle potenzialità dell'impiego di quella a bassa entalpia; per quanto riguarda in generale la produzione di energia elettrica, si dichiara convinto della necessità di una revisione della legislazione vigente, che assicuri una maggiore liber-

tà di azione ai produttori diversi dall'Enel (fornendo loro garanzie circa il prezzo del supero di energia che molti di essi vendono all'Ente di Stato). Più che la costruzione di nuove centrali, egli afferma, può essere importante nei tempi brevi il risparmio energetico, che ad esempio in Francia ha dato risultati ragguardevoli. In tale settore, egli afferma, l'impegno italiano è irrisorio: da una tabella di fonte CEE, risulta che le spese pubbliche per il risparmio energetico ammontavano, nel 1978-79, a 10 milioni annui di unità di conto europee, contro 183 e, rispettivamente, 423 milioni della Francia, e 42 e 46 milioni di un piccolo paese come la Danimarca.

Il senatore Bondi chiede al Ministro di precisare, nella sua replica, le sue intenzioni in ordine alla realizzazione di centrali elettriche in Toscana e in Puglia.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

GUALTIERI

indi del Vice Presidente

URBANI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologia Tesini ed il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (1457)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 ottobre.

Ad una domanda del presidente Gualtieri, il sottosegretario Rebecchini risponde affermando che il Governo è pronto a valutare

gli emendamenti che sono stati presentati nei tempi convenuti, mentre, per quelli presentati all'inizio della seduta, riserva la propria valutazione non appena sarà in grado di esaminarli approfonditamente.

Su proposta del presidente Gualtieri si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti presentati ai vari articoli del disegno di legge.

All'articolo 1 il senatore Vettori illustra un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, tendente a precisare che le agevolazioni sono destinate a programmi aventi lo stesso oggetto e le stesse finalità di quelli a carico del Fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 675 del 1977.

Il senatore Pollidoro illustra un emendamento dei senatori del Gruppo comunista tendente a sostituire, al primo comma, lo stanziamento di 1.900 miliardi per il triennio 1981-1983, con un altro, di 3.800 miliardi per il quinquennio 1981-1986.

Il senatore Pollidoro illustra quindi il secondo emendamento dei senatori comunisti, tendente a rideterminare i soggetti beneficiari del provvedimento.

Il senatore Urbani illustra il terzo emendamento dei senatori comunisti che, oltre a proporre una diversa redazione di alcuni commi dell'articolo 1, prevede che la riserva a favore delle imprese operanti del Mezzogiorno e quella a favore della piccola e media industria possano essere rideterminate ogni anno sulle disponibilità nette complessive del Fondo.

Precisa inoltre che gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista tendono a riformulare l'articolato, onde conferire ad esso quell'« estetica normativa » che ogni legge dovrebbe avere. Pertanto l'articolo 1 è stato scisso in tre articoli, cui se ne aggiunge un quarto il cui contenuto è nuovo rispetto al disegno di legge.

Il senatore Lavezzari illustra un emendamento aggiuntivo di un comma, da inserire dopo il sesto e tendente a fissare una riserva, nella misura del 30 per cento, disponibile presso l'IMI a favore delle piccole e medie industrie.

Il senatore Vettori illustra un emendamento tendente ad aggiungere un comma ag-

giuntivo, da inserire dopo il quarto, e mirante a rideterminare l'istruttoria della pratica, onde renderla più snella.

Il senatore Urbani illustra quindi il quarto emendamento del Gruppo comunista, con il quale si prevede una diversa procedura per l'istruttoria delle pratiche relative al Fondo per la ricerca applicata, che dovrebbe essere accentrata presso l'IMI.

Il senatore Vettori illustra un emendamento, alla lettera *b*) del secondo comma dell'articolo 2, tendente a specificare diversamente l'oggetto dei contratti di ricerca. Illustra altresì un emendamento sostitutivo del dodicesimo comma, tendente a definire un diverso corrispettivo per la cessione del contratto di ricerca.

Il ministro Tesini illustra due emendamenti del Governo. Il primo mira ad inserire un comma aggiuntivo prima dell'ultimo dell'ar-

ticolo 2, che prevede la possibilità che il Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica si avvalga di esperti per la valutazione dei contratti e che tali esperti vengano assunti mediante contratto di diritto privato. Il secondo emendamento mira a permettere, al decimo comma dell'articolo 3, l'intesa con il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica per la deliberazione degli interventi del Fondo di rotazione.

Si apre quindi un dibattito sul prosieguo dei lavori. Dopo interventi del relatore Rossi, del ministro Tesini, del sottosegretario Rebecchini, del presidente Urbani e dei senatori Lavezzari, Vettori, Bondi e Pollidoro, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente della Cassa marittima tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie****Nomina del Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL)**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale) (Rinvio dell'esame)

La Commissione conviene sull'opportunità di rinviare l'esame delle richieste di parere parlamentare sulle nomine dei presidenti della Cassa Marittima Tirrena per gli infortuni sul lavoro e le malattie e dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) e incarica il presidente Toros di chiedere, ai sensi del secondo comma dell'articolo 139-bis del Regolamento, la proroga di dieci giorni del termine stabilito per l'espressione dei suddetti pareri.

IN SEDE CONSULTIVA**« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) » (1583)**(Parere alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Preliminarmente il Presidente ricorda le decisioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine ai tempi ed alle modalità di esame del disegno di legge finanziaria e degli stati di pre-

visione della spesa dei singoli ministeri. Propone quindi (e la Commissione concorda) che prima di passare all'esame del bilancio preventivo dello Stato per il 1982 (stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Tabella 15) la Commissione esaurisca l'esame del disegno di legge n. 1583, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982).

Ha quindi la parola il senatore Romei, relatore sul disegno di legge n. 1583.

Dopo aver ricordato che il nodo fondamentale della politica del paese rimane pur sempre — come affermato di recente dal Ministro del lavoro — quello della ripresa produttiva cui è connesso il mantenimento e l'aumento dei posti di lavoro, il relatore tiene a precisare che soltanto perseguendo, con una politica seria e razionale, l'obiettivo di aumentare il tasso di occupazione sarà possibile legittimare a pieno titolo l'autorità dello Stato e la validità delle sue istituzioni. Il raggiungimento di tale obiettivo, alla luce della situazione italiana, comporta il trasferimento di ingenti risorse finanziarie dai consumi agli investimenti, nonché l'esigenza di assicurare il massimo di mobilità dei fattori produttivi, anche al fine di assecondare il necessario processo di sostituzione e di innovazione dei mezzi tecnologici.

Ricordato quindi che sin dal 1977 era stata concordemente individuata come causa principale dell'inflazione la dilatazione della spesa pubblica, il relatore sottolinea come attualmente ampie zone improduttive nel lavoro « indiretto » finiscono per sterilizzare gli incrementi di produttività del lavoro diretto; mentre equilibri regionali e settoriali, diffuse inefficienze nei servizi pubblici, sprequazioni e sprechi nella distribuzione sociale del reddito nazionale, istituzioni strutturalmente inefficienti e obsolete aggravano la pressione inflattiva interna addossando sul lavoro diretto l'intero

onere necessario per mantenere un minimo di competitività internazionale ai nostri prodotti.

Dicendosi certo che questa analisi può essere da tutti condivisa, il relatore ribadisce l'esigenza di razionalizzare e riqualificare la spesa pubblica che costituisce la causa principale della tensione inflazionistica in atto.

Il disegno di legge finanziaria sembra rispondere a queste finalità, anche se ovviamente non tutte le soluzioni normative ipotizzate possono considerarsi insuscettibili di perfezionamento. Passando all'esame di merito delle singole norme di competenza della Commissione, il relatore Romei, dichiarato di condividere lo stanziamento suppletivo di 1.000 miliardi per l'occupazione giovanile, sottolinea l'incremento di 7.000 miliardi a favore dei fondi speciali per interventi in materia di sgravi contributivi e lo stanziamento di 6.000 miliardi per il fondo investimenti e occupazione (articolo 3). Sembra evidente, prosegue il relatore, l'intenzione del Governo di subordinare la predisposizione delle conseguenti iniziative legislative all'esito della trattativa con e tra le parti sociali sulla dinamica del costo del lavoro, scala mobile compresa: peraltro, non si può sottovalutare che l'esito di tale trattativa è a sua volta subordinato al grado di certezza di poter mantenere il tasso di inflazione entro il programmato tetto massimo del 16 per cento attraverso una adeguata manovra di politica economica.

Proseguendo la sua esposizione il relatore sostiene che nella formulazione del parere alla Commissione di merito dovrebbero essere contenute, tra l'altro, le seguenti osservazioni:

1) quanto agli sgravi contributivi, un invito al Governo affinché l'emanando provvedimento in tal senso risponda rigorosamente a criteri di selettività e di eliminazione degli oneri impropriamente gravanti sul costo del lavoro e contempli altresì il settore dell'agricoltura;

2) quanto al fondo per gli investimenti e l'occupazione, l'esigenza che lo stanziamen-

to previsto venga effettivamente utilizzato allo scopo e non già per coprire perdite o sovvenzioni ai consumi.

Illustrato quindi il contenuto dell'articolo 18, a proposito dei contributi di adeguamento dovuti dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, il relatore osserva che il prelievo contributivo non può non tener conto dell'esistenza di differenziate fasce reddituali. Espresso poi il proprio consenso all'articolo 19 (conferma dei miglioramenti previsti da talune norme della legge n. 33 del 1980 e dall'articolo 2 della legge n. 895 del 1980), in attesa della riforma del sistema pensionistico (che registra purtroppo notevoli ritardi presso l'altro ramo del Parlamento), il relatore si dichiara altresì favorevole all'articolo 20 concernente la possibilità di continuare il lavoro sino al compimento del 65° anno di età qualora non siano stati raggiunti i 40 anni di contribuzione.

Le disposizioni contenute nell'articolo 21 affrontano alcuni nodi previdenziali nel settore dei lavoratori dipendenti dell'agricoltura, sui quali peraltro la Commissione ha già ampiamente discusso in sede di esame dei disegni di legge nn. 233, 837 e 958 di riforma della previdenza agricola. Tale norma è sicuramente condivisibile, egli dice, anche se sarebbe stato opportuno inserirvi (come sembra che in un primo tempo sia stato) una disposizione intesa a stabilire che le indennità per malattia e maternità, nonché gli assegni familiari, siano anticipati dal datore di lavoro ai lavoratori alla fine di ogni periodo di paga.

Comunque — ribadisce l'oratore — l'articolo 21 assicura l'esigenza della piena parità dei lavoratori dell'agricoltura (con quelli dei settori *extra* agricoli) dei diritti previdenziali degli operai agricoli a tempo indeterminato ed in conseguenza di ciò la norma disincentiva la collusione tra gli interessi del datore di lavoro e del lavoratore a dichiarare 151 giornate di occupazione annua (il primo per risparmiare nel pagamento dei contributi, il secondo per lucrare il sussidio speciale di disoccupazione); elimina inoltre iniziative clientelari di ulteriori

proroghe periodiche del diritto alle prestazioni previdenziali nei confronti degli iscritti negli elenchi a validità prorogata. Peraltro — aggiunge il relatore — non si può sot tacere che il calcolo dei contributi sui salari reali (anzichè convenzionali), sia pure per i soli lavoratori a tempo indeterminato, comporta per le imprese agricole un aumento di circa il 30 per cento dell'attuale costo degli oneri sociali: ciò rende ancor più motivata l'osservazione che si propone di inserire nel parere alla 5ª Commissione in ordine all'esigenza che i nuovi futuri provvedimenti di sgravi contributivi investano anche il settore dell'agricoltura.

Il relatore commenta quindi favorevolmente la disposizione contenuta nell'articolo 22, mentre esprime qualche perplessità sul contenuto dell'articolo 25: infatti, se il limite massimo di 5.500 miliardi ivi stabilito per il ricorso ad anticipazioni di tesoreria corrisponde alle prevedibili esigenze dell'INPS, sembra superfluo determinarlo in via normativa, considerato anche che il risanamento finanziario dell'Istituto previdenziale deve costituire una preoccupazione costante per i suoi amministratori. Inoltre, ad avviso del relatore, il secondo comma dell'articolo 25 presenterebbe aspetti di incostituzionalità nella parte in cui prevede che l'adeguamento dei contributi previdenziali, oltre che ad esclusivo carico dei lavoratori, possa essere disposto con un decreto del Presidente della Repubblica anzichè con una legge; per queste ragioni egli ritiene che, in assenza di precisazioni da parte del Governo, l'articolo 25 debba essere soppresso.

In conclusione, con le riserve e le perplessità manifestate, il relatore propone che la Commissione si esprima in senso favorevole sul disegno di legge finanziaria per quanto di propria competenza, dando atto al Governo di avere sottoposto all'esame del Parlamento una manovra di contenimento della spesa entro limiti sostanzialmente accettabili.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 6 ottobre.

Si passa all'esame dell'articolo 4 (requisiti di assicurazione e di contribuzione per il riconoscimento del diritto alle pensioni di invalidità e di inabilità). Dopo che il sottosegretario Malvestio ha espresso perplessità sugli emendamenti sostitutivi del terzo comma del predetto articolo (proposti dal relatore a nome del Comitato ristretto) la norma viene approvata nel testo elaborato dal predetto Comitato e con ulteriori modifiche proposte dal relatore Bombardieri.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5 (assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa ai pensionati per inabilità).

Sul problema della esistente disparità tra le varie categorie di beneficiari a proposito degli assegni mensili per l'assistenza personale continuativa, ha luogo un dibattito al quale prendono parte i senatori Grazioli, Giovannetti (secondo cui la questione dovrebbe essere risolta nell'ambito del disegno di legge in esame) e il relatore Bombardieri. Il sottosegretario Malvestio annuncia che presso l'altro ramo del Parlamento è in avanzata fase di esame una proposta tendente ad eliminare il predetto inconveniente. Il senatore Mitrotti chiede che la questione venga affrontata in seno all'articolo 5 del disegno di legge e lamenta inoltre che il disegno di legge n. 971, d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri, concernente « Modificazioni agli articoli 76 e 218 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, recante il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » non sia stato posto all'ordine del giorno congiuntamente a quello in esame, trattandosi a suo avviso di provvedimenti connessi.

A questo proposito il Presidente fa osservare che i due provvedimenti non possono ritenersi come aventi oggetto identico o

strettamente connesso e che se di connessione vuol parlarsi essa sarebbe caso mai riscontrabile non già tra i disegni di legge nn. 464 e 971, ma soltanto su questo ed una specifica norma di quello oggi in esame, cioè l'articolo 5; fattispecie, questa, che non rientra nell'ipotesi prevista dall'articolo 51 del Regolamento.

Poichè il senatore Mitrotti insiste nella sua richiesta, ritenendo invece che ai sensi del Regolamento il disegno di legge n. 971 debba essere esaminato congiuntamente a quello in esame, il presidente Toros richiede in proposito una espressa pronuncia della Commissione. Dopo dichiarazioni del senatore Grazioli, che condivide le considerazioni del Presidente, la proposta di esame congiunto formulata dal senatore Mitrotti non viene accolta.

Si conviene quindi di accantonare l'articolo 5 per un ulteriore approfondimento della problematica recata dalla predetta norma.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il relatore Bombardieri presenta un emendamento alla lettera a) del primo comma dell'articolo tendente a contemplare anche l'ipotesi del cosiddetto « infortunio *in itinere* ». Dopo interventi dei senatori Grazioli (che esprime perplessità sulla equivoca formulazione della proposta di modifica), Giovannetti e Antoniazzi, nonché del sottosegretario Malvestio, anche l'articolo 6 viene momentaneamente accantonato.

Risulta invece accolto un articolo aggiuntivo all'articolo 6 (nel testo proposto dal Comitato ristretto e con l'inserimento di un

ulteriore comma) al quale il rappresentante del Governo si era dichiarato contrario.

Passando successivamente all'esame dell'articolo, il senatore Grazioli osserva che in tema di revisione delle pensioni di invalidità e di inabilità appare illegittimo disporre che la necessaria certificazione sanitaria debba essere rilasciata esclusivamente da un ente o istituto di diritto pubblico. Dopo interventi dei senatori Antoniazzi, Giovannetti e Bombardieri, il senatore Grazioli si riserva di presentare in Assemblea un emendamento al testo in esame. L'articolo viene quindi accolto dalla Commissione nel testo predisposto dal Comitato ristretto e con ulteriori emendamenti presentati dal relatore.

La Commissione accoglie quindi, nel nuovo testo proposto dal Comitato ristretto, l'articolo 8 del disegno di legge.

Accantonati poi due articoli aggiuntivi proposti dal relatore, viene approvato l'articolo 9 concernente la decorrenza della normativa, che viene stabilito abbia effetto sulle pensioni liquidate successivamente all'entrata in vigore della legge.

Il seguito dell'esame del provvedimento viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi, convocata per le ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,35.

IGIENE E SANITA' (12°)

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*indi del Vice Presidente*
CIACCI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari » (1564)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 ottobre.

Il sottosegretario Orsini, riconoscendo la fondatezza dei rilievi mossi dagli oratori intervenuti nella precedente seduta circa la necessità di una disciplina organica della materia delle omologazioni, dichiara che il disegno di legge auspicato è stato già predisposto dai competenti uffici e che la sua formale approvazione da parte del Consiglio dei ministri avverrà nella prossima riunione. Il provvedimento — egli precisa — tende a disciplinare la complessa materia riconoscendo ampi spazi alle USL e riservando alla gestione statale, per il tramite di un'Ag^{en}zia, le competenze ad esso spettanti sulla base della legge di riforma sanitaria.

Quanto invece alla questione della etichetta dei prodotti alimentari, oggetto dell'articolo 3 del decreto-legge, osserva che un semplice rinvio della data prevista dal regolamento di esecuzione della legge 30 apri-

le 1962, n. 283, vertente in materia di produzione e vendita di sostanze alimentari, non avrebbe potuto comunque adempire all'esigenza del recepimento delle norme comunitarie a causa del carattere secondario della fonte normativa prescelta.

Il senatore Ciacci, dal canto suo, rileva che non avendo il Governo proceduto alla presentazione del disegno di legge — nemmeno in bozza provvisoria — e non potendosi ritenere sufficienti a superare le preoccupazioni espresse, gli impegni assunti da parte del sottosegretario Orsini, contro la conversione del decreto rimangono validi tutti i motivi sostanziali esposti dal Gruppo comunista nel corso del dibattito.

Il senatore Merzario, ricordata la indisponibilità manifestata dal relatore ad assolvere al mandato conferitogli qualora la Commissione dovesse esprimersi favorevolmente sui primi due articoli del decreto-legge, propone che l'esame del disegno di legge di conversione sia rinviato in attesa della presentazione dell'annunciato disegno di legge organico da parte del Governo.

Il relatore Forni dà lettura del parere (favorevole con osservazioni) espresso dalla Commissione affari costituzionali.

Il senatore Argiroffi lamenta la intimidazione politica insita nella decretazione d'urgenza ed il contrasto con il conclamato carattere di democraticità del Paese determinato dal continuo ricorso a tale strumento eccezionale.

Il senatore Del Nero, ricordato il senso di disagio già manifestato nella precedente seduta, osserva che la mancata presentazione del preannunciato disegno di legge potrebbe essere compensata da un impegno solenne che il Governo dovrebbe assumere al riguardo in Assemblea, accogliendo un eventuale ordine del giorno da cui risulti il termine preciso per l'adempimento dell'impegno stesso.

Il senatore Carlassara ritiene che nella vicenda attuale si evidenzia un conflitto tra Parlamento e Governo in ordine al modo di

intendere i problemi della prevenzione e quindi esprime previsioni pessimistiche sulla possibilità di una positiva conclusione dell'*iter* del disegno di legge di conversione.

Quanto all'articolo 3 del decreto, concernente l'etichettatura dei prodotti alimentari, osserva che la strada imboccata dal Governo appare assai confusa ed inutile giacchè lo stesso risultato poteva essere ottenuto attraverso il semplice rinvio della data di applicazione del regolamento esecutivo della legge n. 283 del 1962.

Il senatore Petronio dichiara che le perplessità manifestate dal Gruppo socialista nella precedente seduta non possono essere superate senza un solenne impegno che il Governo dovrebbe assumere in Assemblea a presentare in una data prossima e determinata l'annunciato disegno di legge sulla omologazione. Gli argomenti oggetto del decreto-legge — egli prosegue — presentano scarsa omogeneità tra loro e pertanto avrebbero dovuto costituire oggetto di due distinti atti legislativi: se il Governo dovesse tuttavia insistere per l'approvazione dell'articolo 3 occorrerebbe almeno che fosse indicata una data certa per il recepimento della direttiva comunitaria n. 79/112 del 18 dicembre 1978.

Il senatore Bellinzona, dopo essersi dichiarato sorpreso per il fatto che il disegno di legge sia stato iscritto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana dell'Assemblea nonostante l'indisponibilità del relatore a riferire favorevolmente su di esso, rileva che la ragione fondamentale della insuperabile contrarietà manifestata dal Gruppo comunista deriva dal fatto che si è proceduto, da parte del Governo, alla semplice riedizione di un provvedimento non necessario, sul quale avevano già espresso il loro unanime giudizio negativo sia i competenti assessorati regionali che le organizzazioni sindacali di categoria.

Quanto alla presentazione di un organico disegno di legge, osserva che tale circostanza non è sufficiente comunque a rimuovere le preoccupazioni espresse in ordine ad una ulteriore ennesima proroga delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC dovendosi preliminarmente verificare il contenuto e l'esito procedurale del provvedimento stesso.

Conclude sottolineando l'esigenza di stralciare quanto meno l'articolo 3 dal testo del decreto, secondo l'auspicio avanzato da tutti gli oratori intervenuti nel dibattito.

Il sottosegretario Orsini ribadendo che da parte del Governo non vi è stata alcuna volontà di cbliterare o di non tenere nella debita considerazione l'orientamento espresso dal Parlamento, insiste sulle ragioni obiettive, discendenti anche da impegni di natura comunitaria, che sono alla base del decreto-legge: osserva che la sua inopportunità politica, sulla quale si può concordare, è sostanzialmente riconducibile al ritardo nella predisposizione della disciplina definitiva della controversa materia delle omologazioni.

Il Presidente manifesta l'opportunità che la Commissione si pronunci sulla proposta avanzata dal senatore Del Nero, atteso che il Governo ha già sciolto la propria riserva in Commissione, dichiarandosi altresì disposto ad assumere al riguardo un solenne impegno in Assemblea.

La seduta è sospesa alle ore 11,50 e viene ripresa alle ore 11,55.

Il senatore Bellinzona, dal canto suo, propone invece che l'esame del disegno di legge di conversione sia rinviato in attesa che il Governo presenti l'annunciato disegno di legge.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Ciacci, Carlassara, Petronio, la senatrice Rossanda, il relatore Forni (che ribadisce la propria indisponibilità a riferire in Assemblea) ed il sottosegretario Orsini, il senatore Bellinzona ritira la propria proposta e la Commissione decide, a maggioranza, di proseguire l'esame del disegno di legge. Segue quindi un intervento del senatore Ciacci (di critica alla procedura seguita, a suo avviso, anomala) e poi si passa all'esame dei singoli articoli del decreto-legge.

Il senatore Bellinzona illustra un emendamento all'articolo 1, tendente ad anticipare di quindici giorni il termine per l'effettivo esercizio da parte delle USL e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro delle funzioni svolte dall'ENPI e dal-

l'ANCC, che proroga al 31 dicembre 1981 quello di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, convertito con modificazioni nella legge 27 giugno 1981, n. 332.

Dopo la dichiarazione contraria del senatore Del Nero, la Commissione respinge l'emendamento, accogliendo l'articolo 1 senza modifiche.

Accolto quindi l'articolo 2 senza discussione, la Commissione procede alla votazione favorevole dell'articolo 3, essendo stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo da parte del senatore Merzario (al quale si sono dichiarati contrari il senatore Del Nero ed il sottosegretario Orsini).

Dopo la dichiarazione di voto contrario al disegno di legge, avanzata a nome del Gruppo comunista da parte del senatore Ciacci, la Commissione accoglie il disegno di legge conferendo mandato al Presidente Pittella di riferire all'Assemblea nei termini emersi nel corso del dibattito autorizzandolo altresì a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)** » (1583)

(Parere alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984** » (1584)

— Stato di previsione del Ministero della sanità (Tab. 19)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Si procede all'esame abbinato dei documenti in titolo.

In via preliminare il senatore Merzario fa presente che il Ministero della sanità è rappresentato non dal Ministro (come richiesto dal Regolamento) ma da un Sottosegretario; non insisterà, in questo momento, ma si riserva di formalizzare tale richiamo al Regolamento a partire dalla prossima seduta.

Ha quindi la parola il senatore Forni, designato estensore del parere sul disegno di legge n. 1583 e relatore sulla tabella di bilancio.

Egli ricorda come il dibattito che si svolge in questi giorni in Parlamento sulla legge finanziaria e sul bilancio per il 1982 avvenga in un momento carico di incognite per la grave situazione internazionale e di acuta crisi per l'economia dell'Italia. Il problema della disoccupazione, quello della carenza degli alloggi, il malessere sociale, la lotta al terrorismo costituiscono tutti problemi di estrema gravità: è opera assai difficile in questo momento imporre sacrifici alla comunità nazionale ed è necessario un particolare impegno a ciò che questi non ricadano sulle categorie più deboli.

A fronte della proposta governativa volta alla riduzione del tasso di inflazione ed al contenimento della spesa pubblica che sembra necessaria a questo fine, spetta al Parlamento il compito di mediare fra le varie alternative che in questa sede si presenteranno, affinando le stesse soluzioni proposte dal Governo.

Ricorda come ancora non si sia realizzato quell'accordo tra le parti sociali sul cui positivo esito si fonda in buona parte la riuscita della manovra economica del Governo; peraltro sottolinea come occorra prestare particolare attenzione al raccordo che sarà necessario effettuare tra l'esito delle trattative tra le parti sociali e la manovra che è stata proposta al Parlamento.

Il relatore Forni prosegue ricordando che l'esame e le proposte che egli formulerà nel corso della relazione mirano a rendere più efficiente la proposta del Governo, senza assolutamente inficiare quel presupposto di solidarietà tra le forze politiche che è necessario per la stabilità del Governo.

Passa quindi ad illustrare i termini complessivi della manovra proposta per il 1982 e che si basa su un contenimento del disavanzo del settore pubblico allargato, al fine di ricondurlo alla misura di 50 mila miliardi; per quanto concerne la futura normativa non sono previsti miglioramenti contrattuali ai pubblici dipendenti, salvo quanto deriva dalla legislazione in atto, anzi, vengono effettuati numerosi tagli nel settore dei trasferimenti, in quello sanitario ed in quello previdenziale.

Svolge quindi una serie di osservazioni sull'ammontare del Fondo sanitario nazionale relativo al 1981 ricordando come già in sede di approvazione del bilancio per il 1981 lo si era ritenuto assolutamente inadeguato rispetto al fabbisogno reale, essendo stato formulato sulla base di previsioni che non scontavano il tasso di inflazione che si è verificato in effetti e neppure le nuove convenzioni per il personale. Nel corso dell'anno, poi, fu infatti stipulata la nuova convenzione con i medici generici che comportava un maggior costo di oltre 627 miliardi: in quella occasione il Governo affermò che si sarebbe fatto fronte a questo nuovo onere con le somme già stanziare in bilancio, semplicemente mutando la composizione delle voci che compongono la dotazione del Fondo Sanitario Nazionale. Le perplessità sorte in merito alla effettiva riduzione di altre spese al fine di non superare i limiti iscritti in bilancio fu confermata dal medesimo Governo il 23 luglio di quest'anno ed addirittura le regioni ricalcolarono, nello stesso periodo, un fabbisogno su base annua di 22.545 miliardi. Nonostante tutto ciò il Governo provvide a ridurre gli stanziamenti del fondo di 952 miliardi in termini di competenza il Fondo sanitario nazionale e di 200 miliardi la somma iscritta nel capitolo 7082 del Ministero del bilancio, relativa alle spese di investimenti nel settore sanitario; questa manovra era contenuta nel disegno di legge di assestamento del bilancio, presentato il 21 luglio del 1981 e non ancora approvato. Alle vicende relative alle disposizioni finanziarie del Fondo sanitario nazionale, appena ricordate, occorre aggiungere quelle relative ai decreti-legge nn. 250 e 251 del 1981, decaduti e poi rinnovati, con modificazioni, con i decreti nn. 398 e 399 del 1981.

A questo proposito rileva che il contributo previsto dal *ticket* per le prestazioni specialistiche, comprese quelle erogate presso i presidi pubblici, non solo creavano complicazioni burocratiche oltre che malcontento, ma il costo di riscossione del *ticket* era superiore al ricavo stesso.

Dopo un rilievo del sottosegretario Orsini circa la fondatezza di tale affermazione — cui

il relatore replica facendo notare che essa è stata espressa alla Camera dei deputati dallo stesso ministro Altissimo — l'illustrazione prosegue con il rilievo che già nel corso del 1981 le USL hanno denunciato la insostenibilità della loro situazione finanziaria: a fronte di un importo di 22.545 miliardi a loro avviso necessario, la riduzione proposta del Fondo portava ad una disponibilità di soli 20.268 miliardi. Il relatore ritiene a questo riguardo assolutamente necessario evitare il nascere di un disavanzo sommerso ed è dell'avviso che non si possa neppure pretendere che questo *deficit* venga coperto con le risorse dei comuni, essendo da evitare nuovi disavanzi pregressi proprio nel momento in cui si stanno ripianando quelli degli Enti mutuo-previdenziali e degli ospedali.

La rideterminazione verso l'alto della spesa quantificata per il 1981 è quindi necessaria — egli dice — se non altro che per gli stessi motivi già ricordati durante la discussione del bilancio 1981 in seno alla Commissione sanità, e recentemente evidenziati dal senatore Del Nero durante il Convegno dell'ANCI tenutosi recentemente a Viareggio. Occorre infatti rivedere il numero dei punti di scala mobile previsti, il tasso di inflazione scontato nelle previsioni, il costo nel settore ospedaliero dovuto all'applicazione del contratto, l'aumento della spesa farmaceutica, nonché la quantificazione delle rate di ammortamento dei mutui relativi alla costruzione di ospedali.

Il relatore Forni passa quindi ad esaminare la composizione delle entrate che affluiscono al bilancio statale e che servono per coprire le disponibilità iscritte nel Fondo sanitario nazionale, fornendo a questo proposito articolate disaggregazioni fornite dall'INPS in relazione al bilancio 1981. Al riguardo fa presente che le entrate complessive, ivi considerando quelle afferenti al capitolo 3342 delle entrate, dovrebbero aggirarsi attorno ai 18 mila miliardi, ammontare addirittura valutato in circa 20 mila miliardi dal senatore Del Nero nella sua relazione a Viareggio svolta durante il menzionato convegno, ed a circa 24.900 miliardi, secondo i calcoli effettuati dal Partito comunista italiano. Se senz'altro può esse-

re ammissibile un equivoco nel calcolo dell'entità degli oneri fiscalizzati, sarebbe opportuno avere notizie più precise al proposito, ed essendo un fatto quasi incontrovertibile che le entrate coprano quasi completamente le spese necessarie per il settore sanitario.

La relazione prosegue con una serie di considerazioni sulla evoluzione del gettito prevedibile per il 1982: il relatore nota come, pur a fronte di una rilevante evoluzione della massa salariale che dovrebbe crescere di circa il 13 per cento, nel capitolo 3342 delle entrate è iscritta una previsione di competenza pari a 16.850 miliardi ed una di cassa pari a 22.390 miliardi. Procedo quindi ad una analitica esplicitazione degli introiti complessivi.

A proposito delle proposte contenute nel disegno di legge finanziaria, ed in particolare dei maggiori contributi previsti dall'articolo 34 a carico delle categorie degli artigiani, commercianti, coltivatori diretti e liberi professionisti, l'oratore rileva che opportunamente non si è aumentata la quota a carico dei lavoratori dipendenti, e che comunque questa misura deve essere considerata transitoria in attesa della fiscalizzazione di tutti i contributi necessari ad alimentare le spese relative al servizio sanitario nazionale, così come previsto nella legge istitutiva; è comunque necessario un notevole impegno al fine di combattere l'evasione contributiva che sembra essere ancora notevole: l'INPS ha riscosso nel corso del 1980 contributi di malattia per un importo nettamente inferiore alle previsioni effettuate.

Egli analizza quindi il complesso della manovra proposta dal Governo per ridurre il fabbisogno finanziario a carico dello Stato per il finanziamento del fondo per il 1982. La previsione di spesa, a sviluppo normale e senza interventi, con inflazione al tasso concordato del 16 per cento e conseguenti 42 punti di scala mobile, comporterebbe una spesa complessiva di 26.150 miliardi: il Governo ha invece proposto di dotare il Fondo sanitario nazionale per il 1982 di soli 21.400 miliardi, della stessa somma cioè stanziata nel bilancio 1981. La riduzione di 4.750 miliardi viene effettuata

attraverso l'istituzione di nuovi *ticket*, la riduzione dei livelli delle prestazioni assistenziali, con altre riduzioni di spesa e con misure volte alla razionalizzazione della gestione delle spese da parte delle USL e delle regioni.

Per quanto concerne l'istituzione di nuovi *ticket*, oltre a quanto previsto dal decreto-legge n. 538 del 1981, che è stato riemanato alla decadenza dei decreti-legge n. 398 e n. 399 del 1981, l'articolo 27 del disegno di legge finanziaria prevede una compartecipazione generalizzata nelle spese per le visite mediche ambulatoriali e domiciliari, con un contributo rispettivamente di duemila lire e quattromila lire a partire dal 1° gennaio 1982. Quindi, oltre all'aumento della misura del *ticket* sui farmaci già menzionato, e che dovrebbe comportare un maggior introito di 150 miliardi, il *ticket* sulle visite mediche dovrebbe portare una nuova entrata di 1.000 miliardi. Sempre in materia di compartecipazione alle spese, il Governo prevede la istituzione da parte delle regioni di altri *ticket* nel caso in cui attraverso i risparmi sulla gestione non si riesca a colmare il divario di 765 miliardi che, al termine del complesso delle manovre, sembra sussistere tra la previsione di spesa a sviluppo normale ed il totale stanziato nel Fondo. Questi *ticket* regionali dovrebbero essere imposti sulle prestazioni specialistiche e sui ricoveri ospedalieri. L'esenzione del pagamento dei *ticket*, prevista dall'articolo 29 del disegno di legge finanziaria, riguarda solamente coloro che abbiano dichiarato nell'anno precedente un reddito non superiore a lire 3.600.000 o appartengano a famiglie con un reddito non superiore a questo stesso. L'estensione non spetta, inoltre, nel caso in cui i singoli componenti della famiglia, pur non essendo tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, posseggano un reddito complessivamente superiore alla somma predetta.

In merito all'aumento del valore del *ticket* sui medicinali, ritiene che sia necessario provvedere al più presto alla revisione del prontuario dei farmaci, e ciò al fine di ricomprendere nella prima fascia, quella per la quale non è previsto il *ticket*, tutti quei farmaci veramente essenziali per la salute.

In secondo luogo il *ticket* sulle visite mediche sembra vanificare lo sforzo compiuto con l'approvazione della riforma e penalizzare gli ammalati più gravi, gli anziani e le famiglie numerose; pur avendo la funzione di disincentivare il consumo dei farmaci e il ricorso troppo frequente ad analisi di laboratorio, l'obiettivo del risparmio sembra essere raggiunto nella maniera meno logica e più pesante. Sarebbe più utile responsabilizzare la classe medica al fine di diminuire la prescrizione di medicinali superflui, ottenendo così gli stessi risparmi di spesa. D'altra parte il *ticket* non sembra compatibile con la retribuzione dei medici che è stata basata sul sistema della quota capitaria. Occorre verificare attentamente la modalità della riscossione del *ticket* da parte dei medici e la esatta quantificazione dei risparmi di spesa previsti; lo stesso *ticket* da istituire con legge regionale sembra una misura illogica perchè penalizza i cittadini delle regioni più povere e contraddice la finalità di perseguire *standard* omogenei di trattamento sanitario in tutto il territorio nazionale. D'altra parte, difficilmente le regioni imporrebbero questa misura impopolare e che sembrerebbe colpire con maggiore pesantezza proprio i ceti meno abbienti: occorre inoltre provvedere ad estendere il limite della esenzione, comprendendovi anche gli invalidi di guerra e del lavoro ed altre categorie bisognevoli di tutela, questo non considerando che il limite di reddito previsto per la esenzione è assolutamente troppo basso.

Il disegno di legge finanziaria contiene inoltre proposte sulla riduzione del livello della assistenza sanitaria, eliminando le cure termali e i contributi sulle protesi. Il risparmio viene valutato in complessivi 475 miliardi. La eliminazione dell'assistenza termale può senz'altro essere idonea anche al fine di ridurre il periodo di assenza dal lavoro dei dipendenti pubblici, ma la stessa misura poteva essere ottenuta imponendo, ad esempio, che la cura poteva essere effettuata solo durante il periodo di ferie; di converso, la riduzione di spesa porterà senz'altro un riflesso negativo nel settore occupazionale delle zone termali e nell'industria

alberghiera. Inoltre la sospensione del contributo sulle protesi può portare a gravi inconvenienti per gli invalidi civili che non sono compresi tra coloro, invalidi di guerra e del lavoro, che continuano comunque a godere tanto dell'assistenza protesica che di quella termale.

Altra riduzione di spesa, quantificata in 80 miliardi, è dovuta alla sospensione delle cosiddette visite occasionali. Infine, sempre sul versante delle riduzioni di spesa, viene previsto il rinvio dell'attuazione dei progetti ad obiettivo, ad esclusione degli interventi per la formazione del personale: i tagli sono effettuati proprio nel settore della prevenzione cura e riabilitazione degli *handicaps* e delle tossicodipendenze, cioè proprio i settori che meriterebbero un maggior impegno. A questa ultima misura, che dovrà comportare un risparmio di 400 miliardi, si aggiunge quella relativa alla revisione del prontuario farmaceutico ed all'adozione di protocolli diagnostici che comporteranno un ulteriore risparmio valutato in 275 miliardi.

Per quanto riguarda le misure relative alla razionalizzazione della gestione delle spese effettuate ad parte delle USL e delle regioni, il relatore Formi rileva che è previsto che le regioni debbano verificare la sufficienza delle somme poste a loro disposizione al fine di prendere le misure necessarie o alla riduzione delle spese attraverso una razionalizzazione della gestione o all'imposizione dei *ticket*. La previsione contenuta nel disegno di legge finanziaria costituisce un auspicio e non una norma vincolante. Il sistema ipotizzato dal Governo di decurtare il fondo comune della regione in caso di disavanzo non sembra essere costituzionale, anzi, in questo senso si sono già espresse le regioni. Si prevede inoltre che ci siano direttive delle regioni sulla gestione, in merito alla riduzione degli ambulatori e dei centri di assistenza: ciò fa sorgere problemi circa la mobilità del personale che andrebbero risolti con opportuni accordi con i sindacati del personale; d'altra parte, lo stesso potere di vigilanza sulle Unità sanitarie locali, per quanto rafforzato attraverso l'istituzione di un servizio ispettivo, può essere efficace per quanto concerne il controllo finanziario e

contabile, ma creerebbe conflitti di non facile soluzione nel caso di giudizi sulla durata delle degenze o su altre modalità di espletamento del servizio stesso. L'integrazione della Commissione regionale di controllo con un membro designato dal Ministero del tesoro non sembra poter portare alcun risultato effettivo; l'introduzione del collegio dei revisori dei conti sembra invece utile, ma già alcune regioni, come la Lombardia, hanno già da tempo provveduto a tale fine.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Forni rileva come su diecimila miliardi di tagli sul bilancio ben cinquemila ricadono sul settore della sanità, come a dimostrare che in questo settore si è stati finora particolarmente generosi nella fissazione delle somme ad esso destinate: al contrario, dal 1979 ad oggi, si è svolta solo un'opera di razionalizzazione che comunque ha portato ad un ammontare di spese sanitarie sul prodotto nazionale lordo pari al 5,4 per cento contro il 7,3 per cento in media dei paesi aderenti alla CEE.

Formula quindi alcune proposte anticipando quelle cui si perverrà senz'altro in seno alla Commissione al termine del dibattito: a suo avviso il Fondo sanitario nazionale dovrebbe essere iscritto per l'integrale ammontare di 26.150 miliardi tra le spese dello Stato, salve le riduzioni di spesa che saranno contestualmente deliberate: in tale maniera, e se verranno accolte tutte le riduzioni previste nella proposta del Governo, il fondo dovrebbe assommare a 24.400 miliardi. Si dovrebbe inoltre valutare l'opportunità di iscrivere tra le entrate i proventi derivanti dal *ticket* sui farmaci e si dovrebbe contenere ulteriormente la spesa attraverso un attento esame delle convenzioni con i laboratori esterni, oltre a stabilire delle misure filtro che consentano una riduzione dei ricoveri ospedalieri. In relazione a quanto già accennato, dovrebbe essere effettuata una attenta verifica delle entrate afferenti al finanziamento del Fondo sanitario nazionale e combattuta con decisione l'evasione contributiva; il personale sanitario, inoltre, dovrebbe essere utilizzato in maniera più razionale, e ciò attraverso l'impostazione di idonee trattative nel corso del perfezionamento dei contratti relativi al per-

sonale che opera nel comparto sanitario. È necessaria una solidarietà in tutti i settori al fine di assicurare un'assistenza sanitaria dignitosa e che garantisca il perseguimento degli obiettivi che la riforma stessa ha individuato ed è indispensabile essere estremamente attenti alle difficoltà che incontrano in questo periodo i ceti più poveri. Ciò occorre al fine di evitare che si giunga alla ripresa economica attraverso maggiori sofferenze di queste categorie sociali.

Passa quindi ad esaminare lo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1982.

Rileva innanzitutto come una serie di spese relative al settore sanitario siano collocate nella tabella relativa al Ministero dei lavori pubblici e come altre spese, sempre attinenti alla sanità, siano previste da leggi particolari, ad esempio relative alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Svolge quindi una serie di considerazioni sulle previsioni di spesa contenute nel bilancio, rilevando in via preliminare che purtroppo si è abbandonata la proposta relativa alla reimpostazione della stessa tabella, argomento sul quale auspica una decisione del Ministro della sanità. Ricorda quindi che l'ammontare dei residui passivi è quasi tutto concentrato nella categoria economica relativa all'acquisto di beni e servizi ed esamina partitamente le rubriche in cui è suddiviso lo stato di previsione: a questo proposito chiede maggiori informazioni sul funzionamento del Centro studi, per il quale risultano elevati ammontari di residui passivi, e dichiara che il Parlamento attende la presentazione della Relazione sullo stato sanitario del Paese. Per quanto concerne la ricerca sugli stupefacenti, le spese previste nel capitolo di bilancio sono relative ad una attività che dovrebbe essere approfondita e maggiormente coordinata con quella svolta dalle Università, dagli istituti di ricerca, dal CNR e dai grandi ospedali. Per quanto riguarda lo stanziamento a favore della Croce Rossa auspica chiarimenti da parte del Governo in merito alla definitiva sistemazione dell'ente; circa le spese per gli asili nido, cui corrisponde per un identico ammontare un

capitolo delle entrate, ritiene che l'evoluzione degli oneri di gestione richieda un maggiore stanziamento da parte dello Stato: avviene infatti che i comuni sono costretti a chiedere pesanti contributi a carico delle famiglie; per quanto concerne il servizio farmaceutico, l'esiguità della spesa stanziata certo non consente una propaganda che induca ad un effettivo risparmio di farmaci; sugli stanziamenti per l'Istituto superiore di sanità rileva l'esistenza di elevati residui di spesa ed auspica che l'istituto, per quanto ben strutturato, possa incrementare ulteriormente la propria opera di consulenza estendendola anche a favore delle singole Unità sanitarie locali.

Concludendo la sua esposizione, il relatore Forni rileva come la tabella relativa al Ministero della sanità non presenti novità di rilievo rispetto allo scorso anno: la proposta di strutturare diversamente il bilancio stesso deve essere comunque preceduta da una revisione della struttura del Ministero e da una intelligente attività di spesa volta allo smaltimento dei residui passivi così iscritti.

Le difficoltà che emergono dalla esposizione così fatta devono costituire sprone —

egli afferma infine — alla soluzione dei problemi e non devono invece indurre ad abbandonare l'opera così proficuamente iniziata: mai come in questo caso la vera saggezza consiste nel coraggio di attuare i principi intorno a cui, a suo tempo, hanno detto di credere uomini di tutti i gruppi. Riservandosi di formulare uno schema di parere sulla legge finanziaria al termine del dibattito, il relatore invita la Commissione ad approvare la proposta del Governo relativa alla tabella 19, recante lo stato di previsione del Ministero della sanità per il 1982.

Il presidente Pittella ringrazia il senatore Forni per la relazione ampia, analitica ed esauriente; quindi, su proposta del senatore Merzario, al fine di un approfondimento della relazione svolta dal senatore Forni, la Commissione delibera di aggiornare il dibattito a giovedì 15 ottobre.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente Pittella avverte che la seduta pomeridiana di oggi, prevista per le ore 15,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 16,30.

AUDIZIONE

La Commissione ascolta, nella forma dell'audizione libera, l'avvocato Rodolfo Guzzi, già difensore di Michele Sindona, che viene assistito dal suo difensore di fiducia avvocato Franco Coppi, del foro di Roma.

La seduta termina alle ore 18.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1412 — « Misure penali, processuali e penitenziarie relative al terrorismo e all'eversione dell'ordine democratico », d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1549 — « Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico », d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri: *parere favorevole*;

1562 — « Misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 3ª Commissione:

1501 — « Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze », di iniziativa dei senatori Pieralli ed altri: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

1589 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di cre-

dito nonchè di adeguamento della misura dei canoni demaniali »: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

1495 — « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere*.

GIUSTIZIA (2°)

Sottocommissione per i pareri

MERCLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 1ª e 10ª:

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

428 — Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio della emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

389 — « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese », d'iniziativa dei

senatori Malagodi e Fassino: *rinvio della emissione del parere*;

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *rinvio dell'emissione del parere*;

1520 — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1589 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo e sugli atti e formalità relativi ai trasferimenti degli autoveicoli, di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende ed istituti di credito nonché di adeguamento della misura dei canoni demaniali »: *parere favorevole*;

alla 12ª Commissione:

1211 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 dicembre 1975, n. 644, concernente la disciplina del prelievo di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico », di iniziativa dei senatori Melandri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1496 — « Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto tera-

peutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico »: *rinvio dell'emissione del parere*.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1488 — « Disposizioni modificative ed integrative del regio decreto-legge 10 settembre 1923, n. 2000, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, concernente la permuta d'immobili statali in uso ad amministrazioni governative »: *rinvio dell'emissione del parere*.

1520 — « Nuove norme in materia di trasferimento d'uso di beni immobili demaniali »: d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 15

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 12

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 15,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 15

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 16

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 15,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 15,30 e 21,30

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 11 e 16

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 17

Commissione parlamentare per la riconver- sione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 10

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Giovedì 15 ottobre 1981, ore 10